



Pubbl. quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a.
Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB UDINE

TAXE PERÇUE
TASSA PAGATA

Dal

In caso di mancato recapito inviare a UDINE CPO per la restituzione al mittente previo pagamento resi

San Martino

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Autorizzazione n. 397 del 9 maggio 1977 - Tribunale di Udine

Anno LI - N. 3 - Dicembre 2013

33040 LIESSA DI GRIMACCO - Piazza Don Rino Marchig, 3 - Tel. 0432 725012

e-mail: parrocchia.liessa@alice.it

Direttore responsabile: dott. Iole Namor - Impaginazione e stampa: Tip. Tomadini - Udine

*“Notte di luce, colma è l'attesa!
Notte di speranza: vieni Gesù!
Verbo del Padre, vesti il silenzio:
sia gloria nei cieli,
sia pace quaggiù!”*

***“Ku kar sonce skuoz glaž gre in
glaž se na razbiye u glihni viži
rojen je sin Božji od Marije”***

A tutti voi, a tutti i nostri emigranti ed in particolare agli ammalati ed agli anziani auguriamo un buon e soprattutto Santo Natale e un felice anno nuovo tenendo sempre per mano il Signore.

***Usiem vam in usiem našim ljudem
doma in po sviete, posebno te bunim in
te starim, želmo veseu in Svet Božič in
srečno novo lieto nimar z Buogam blizu!***



La bella icona di don Pasquale Zuanella che abbiamo donato a Piero e Ilaria per le loro nozze

La grandezza della nostra gente

In questi giorni ho letto un libretto di Padre Turoldo. Un autore che ha avuto sempre nel suo DNA un amore per le sue umili origini in terra friulana. Leggo le sue memorie di stenti di fame (quella che ti fa rodere le stomaco) e miseria (un unico paio di scarpe o meglio di zoccoli). Leggo che sua madre non voleva salire sulla macchina con cui era arrivato perché avere una macchina era troppo da ricchi. Questo mi fa scontrare con lo spreco e il lusso che viviamo oggi. Rivedo di nuovo queste luminarie che stanno preparando per questo Natale e rifletto sulla società consumistica in cui viviamo. Veramente bisogna consumare tutto e subito. E mentre corriamo dietro a tante cose forse belle e ricche lasciamo fuori dalla nostra vita le tante persone che ci stanno accanto. Il Natale è l'incontro di Dio con l'umanità, non con i regali, neppure con i veglioni o con i fuochi artificiali. Mi accorgo allora che quel bel regalo che ho fra le mani forse fa solo godere il mio orgoglio, il mio buonismo lacrimevole che tiro fuori ogni Natale per farmi sentire bene. Così la mia offerta per i tali poveri o i bambini orfani. Rivedo la vignetta

di quella signora tutta ingioiellata che esce dal veglione notturno fatto per beneficenza e al povero affamato che aspetta sulla porta tendendo la mano dice: “Ho ballato per te tutta la sera, non ti basta?”. Sento sempre più un divario tra ricchi e poveri affamati che diventa l'abisso che separa Lazzaro dal ricco finito all'inferno. Un inferno che però i ricchi sempre più stanno costruendo con le loro mani, infischiosene di tutto e di tutti. Rivedo la mia parrocchia con altri occhi e le tensioni che anche ci sono non come esempio di luoghi dove è stata seminata la zizzania dal diavolo, ma dove alla gente interessa quello che si fa e si vive. Vedo allora tanta speranza per queste nostre valli, forse non c'è tanta gente come altrove, forse nessuno avrà il premio Nobel o apparirà sulle pagine dei giornali importanti, ma senz'altro c'è gente a cui sta a cuore l'altro (anche solo per avere qualcuno con cui baruffare!). In questo risiede la grandezza della nostra gente, gente forse dura, burbera, ma dal cuore tenero. Dio è sempre vicino alla gente così e anche se questa gente è dimenticata dal mondo, agli occhi di Dio è grande e preziosa.

E io vi ringrazio, carissimi parrocchiani, per la vostra presenza agli incontri della nostra comunità (ognuno di noi è chiamato a costruire la nostra comunità), per il vostro aiuto e per i bei momenti che con la vostra costante presenza abbiamo vissuto e vivremo

tutti assieme. Auguro di cuore a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo anche per la crescita di questa vostra e nostra bella comunità parrocchiale! Veseu Božič in srečno novo leto!

Il vostro parroco – vaš far
Don Federico

Cronaca parrocchiale

11 agosto

DOBRODIELNO

MARIJINI PRAZNIK U

VELIKIN GARMIKU

È ormai tradizione consolidata aspettare l'estate per festeggiare, insieme ai garmičani/benečani che tornano a casa per le vacanze, l'anniversario del restauro della cappella di Grimacco Superiore.

Un appuntamento atteso per far rivivere il paese, sentire i canti che si diffondono tra le case, le risate, gli schiamazzi.

Un fervore che si percepisce nell'aria tanto che anche don Federico, nella sua omelia, ha sottolineato la gioia di accogliere gli altri nel proprio paese e nella propria casa per fare festa e sta-

re insieme.

I nostri paesi sono come delle lanterne che con il calore dei loro abitanti si accendono per brillare come stelle in un cielo che potrebbe essere davvero buio.

Viviamo un momento di cambiamento in cui dobbiamo abbandonare le frivolezze del recente passato e fare un passo indietro.

Il restauro della cappelletta, con l'aiuto di tutti i parrocchiani, che mai smetteremo di ringraziare, è l'esempio di come la nostra comunità, con le proprie forze e una grande volontà, è capace di grandi cose. Tutto l'anno è costellato di appuntamenti religiosi, culturali, sportivi, momenti di incontro e di festa pensati per stare insieme, senza pretese di allestire grandi eventi o kermesse internazionali.

Se, modestamente, anche altri se-

guissero questo esempio e invece di strillare e lagnarsi si dessero un po' da fare quante buone cose si potrebbero realizzare.

Lasciamo che lo Stato che, è vero, ha tanto sprecato in questi decenni, torni a occuparsi delle cose grandi: la salute, la scuola, il lavoro, la sicurezza; e riprendiamoci i rapporti umani, coltiviamoli, aiutiamo il nostro prossimo non demandando sempre ad altri il compito di farlo.

Il fatto che altri si comportino male non è una giustificazione per farlo anche noi.

Diamo quello che possiamo senza tirarci indietro e i risultati potrebbero essere sorprendenti!

14 agosto

ROŽINCA

È diventata ormai tradizione che, nel giorno in cui la comunità di Topolò ricorda la festa di Maria assunta in cielo, si compia la processione con la statua della Madonna.

Topolò è una delle pochissime comunità che non aveva, durante tutto l'anno, una processione Mariana.

Approfittando della presenza dei numerosissimi emigranti, da qualche anno abbiamo creato questa bella festa che indica anche, con il tragitto che compiamo tutti assieme per il paese, il nostro desiderio di portare Maria Santissima nelle nostre case, nei nostri cuori e affidare a lei ogni nostro pensiero e desiderio.

La processione è terminata presso la Croce vicino alla casa "Bajentova" dove c'è stata la benedizione delle erbe e fiori della Rožinca.

Quest'anno però la festa ha avuto un sapore tutto particolare, perché è stata benedetta la restaurata statua della Madonna posta da sempre su uno dei nostri altari nella bella chiesa di Topolò.

L'opera di restauro è stata realizzata dal pittore Dino Coccolo, che disegna e dipinge da sempre. Ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte, già da quindicenne frequentava gli studi di



Festa Mariana e di beneficenza a Grimacco sup.

Dal 21 al 24 agosto - SMO ŠLI NA BOŽJO POT

Il consiglio parrocchiale ha deciso di ritornare a Medjugorje con l'incertezza della partecipazione della gente: la nostra parrocchia lo ha organizzato già due anni fa, alcuni ci sono andati già più volte, per gli anziani, purtroppo per loro, è un viaggio troppo lungo e faticoso, il periodo è quello delle ferie e qualcuno aveva già fatto altri programmi. Si è dunque pensato di prenotare una corriera piccola; l'adesione tuttavia con nostro stupore è stata tale da dover optare per una corriera più grande!

Il nostro viaggio è così iniziato. Dopo il pranzo e prima dell'arrivo a Medjugorje abbiamo visitato con guida Spalato, principale centro della Dalmazia, sede universitaria e arcivescovile ma soprattutto del bellissimo palazzo dell'imperatore Diocleziano. L'indomani a Medjugorje abbiamo avuto la mattina a disposizione per la partecipazione alle funzioni religiose e alla Confessione. Nel pomeriggio siamo saliti al Podbardo, luogo dell'apparizione con la recita del rosario. Sono stati molto utili i nostri libretti "Gospod uči nas moliti" che la parrocchia ha pubblicato l'anno scorso, dove ognuno a turno leggeva un pezzo di meditazione del mistero in italiano e dialetto sloveno, ed è sta-

to un bel momento di condivisione della preghiera. Il rispetto ed il silenzio di quel luogo da parte dei fedeli è indescrivibile. Il terzo giorno la mattinata è stata dedicata all'escursione alle cascate di Kravice, a soli 12 km da Medjugorje. Tantissime le cascate intorno ad un bellissimo lago; chissà che spettacolo d'inverno con queste cascate ghiacciate! I più giovani hanno anche fatto il bagno, gli altri si sono rinfrescati e rilassati a quella bella vista.

Nel pomeriggio c'è stata la salita al Križovac con la recita della Via Crucis. Anche in questa occasione la preghiera è stata molto sentita e partecipata e tutti hanno vissuto questo momento intensamente; soprattutto nel silenzio e raccoglimento si percepiva il grande desiderio di Dio di tutti i presenti. Alla sera, in un grandissimo piazzale dietro alla chiesa, dove su un grande altare era esposto il Santissimo Sacramento, si è svolta l'Adorazione Eucaristica. Incalcolabile la

partecipazione, una marea di persone. Il silenzio e la devozione di questa gente era impressionante, non si sentiva neanche il pianto di un bam-



Alcuni nostri giovani hanno approfittato per un bel bagno...

bino.

Il quarto giorno siamo dovuti ripartire per l'Italia, con sosta a Zara con visita guidata. Un bellissimo posto di mare, si vedevano navi che caricavano automobili con destinazione Ancona. Erano tutti italiani venuti a Medjugorje. La guida ci ha portato nell'angolo nord-occidentale che circonda il centro storico e qui ci ha detto di metterci in ascolto. Abbiamo ascoltato un organo non ad aria ma che funziona con l'acqua del mare! Grazie al moto ondoso in 35 canne orizzontali entra l'acqua del mare e produce le note.

Tirando le somme del pellegrinaggio al santuario di Medjugorje lascia a tutti qualcosa nel cuore e la fede e devozione di tutte quelle persone ti fanno pensare e riflettere; non per niente la chiamano anche la "Madonna della Conversione". La voglia di ritornarci è grande per tutti, e chissà..... non c'è due senza tre!



Foto di gruppo a Medjugorje



Festa della Rožinca a Topolò

maestri pittori, acquisendo i loro segreti. Dino Coccolo ha dedicato la sua vita alla pittura, ricevendo numerosissimi attestati, premi, recensioni di stampa e citazioni. Innumerevoli sono state le sue esposizioni, in Italia e all'estero.

Anche questa, come sempre accade a Topolò, è stata una bella giornata di comunità e di comunione!

17 agosto JAGARSKI PRAZNIK

Anche quest'anno ci siamo incontrati presso la baita dei cacciatori per ringraziare il Signore, chiedere la sua protezione e ricordare i cacciatori defunti.

Dopo la Santa Messa è seguito il pranzo comunitario nella gioia dello stare assieme e del volerci bene. Un grazie doveroso ai nostri cacciatori per la calorosa accoglienza.

30 agosto PASTORALNI SVET

Presso l'appartamento "don Azeglio" si è riunito il consiglio parrocchiale per discutere, decidere e programmare la festa dell'Opasilo e della Bandimica.

"Pojmo Gospuodu, ki je dobar. Gospuod je naša muoč in naša piesam, on nas je riešu".

agosto \ settembre TORNEO DI CALCETTO OVER 40

Tra agosto e settembre le serate di Cosizza sono state ravvivate dal tradizionale Torneo di calcio a 5 over 40 organizzato dal Circolo Culturale "Val Cosizza". 16 squadre, divise tra fascia A e fascia B, si sono sfidate nel campo dietro la chiesa, animate non solo dallo spirito di competizione ma anche dal piacere di stare insieme: per molti giocatori il torneo è un'occasione impedibile per ritornare nelle valli e ritrovare vecchi amici. Da molti anni il torneo è inoltre "transfrontaliero", grazie alla presenza appassionata

e costante della squadra di Livek. In questa sedicesima edizione, il Merso superiore ha ottenuto il primo posto in fascia A, mentre il Torreano si è aggiudicato la vittoria in fascia B. Ampio spazio è stato dato anche ai bambini: le squadre della categoria "pulcini" di San Leonardo, San Pietro, Torreano e Moimacco hanno trascorso due piacevoli pomeriggi insieme per ricordare con amici e parenti Andrea, Corrado e Gianni, preziosi collaboratori purtroppo scomparsi. Le attività del Circolo non si limitano al solo torneo di calcetto: la sede di Cosizza è infatti a disposizione dei soci per l'organizzazione di feste, incontri ed attività serali. Ad esempio, durante l'anno l'ex-asilo ha ospitato un corso di yoga, tenuto dall'insegnante Loredana Cassan, che ha avuto un'ottima partecipazione: il direttivo è pronto a valutare nuove proposte per altre attività che possano rappresentare un'occasione di incontro e svago per soci, simpatizzanti e compaesani. Da queste pagine il Presidente ringrazia tutti coloro che collaborano con il Circolo offrendo spontaneamente il loro tempo libero.

1 settembre SVET EGIDIJ DU KOZC

La prima domenica di settembre è consuetudine a Cosizza festeggiare sant'Egidio, patrono della nostra co-



Festa dei cacciatori



Svet Egidij a Cosizza

munità e al quale è dedicata la nostra chiesa; quest'anno tale domenica cadeva esattamente nella giornata del santo (il primo del mese). Nel lontano passato la prima chiesa dedicata al nostro patrono era stata costruita in cima al monte che da lui ha preso il nome. Dal XIV secolo fino al XVIII i nostri antenati si recavano fin lassù per pregare, chiedere la grazia e il suo aiuto. Tutto ciò fino all'inizio del XVIII secolo, quando i nostri trisnonni costruirono a valle la chiesa attuale. Ultimamente è stato distribuito alle famiglie un santino con raffigurata l'immagine del santo rappresentata nell'altare della chiesa di Cosizza.

Il santo è ritratto accanto ad una cerva, con lo sguardo rivolto verso il cielo: un invito a distaccarci dalle cose del mondo e a guardare verso l'alto, poiché è lassù che siamo chiamati per la vita senza fine. Sul retro del santino è riportata la preghiera dedicata al santo, molto significativa e attuale anche ai nostri giorni; leggendola e meditandola ci aiuta a vivere in serenità e pace. Sarebbe auspicabile che, nel giorno della sua festa, questa preghiera fosse recitata in chiesa, da tutti i fedeli assieme.

La Santa Messa solenne è stata celebrata nel pomeriggio alle ore 17.00 da don Federico e mons. Marino Qualizza. I tradizionali canti, suonati con il nostro harmonium, hanno reso più solenne la celebrazione, grazie al coretto locale che per questa occasione si è preparato al meglio (un sentito grazie anche a loro).

Nel corso della Celebrazione Eucaristica si è svolto il tradizionale "Oufar" pro chiesa con il "bacio della Pace" che fino a qualche anno fa si faceva l'8 dicembre. Si è pensato di spostarlo a questa data per avere una maggior affluenza di fedeli; anche quest'anno la presenza è stata buona.

È seguito il momento conviviale che, causa il maltempo, si è svolto nella sede del circolo; stringendoci un pò, il posto è bastato per tutti.

Dopo aver consumato una buona cena, non poteva mancare la tombola, con tanti premi che, anche se piccoli, portano tanta gioia soprattutto ai bambini. Abbiamo

MARCO E NADIA NOVIČA

Il 29 agosto, Nadia e Marco Marinig si sono uniti in matrimonio nella nostra chiesa di Liessa. E' stata una celebrazione molto bella anche per l'intimità e familiarità della liturgia. Tramite il nostro "San Martino" il consiglio parrocchiale, don Federico, Giacomo e la comunità tutta porgono i loro più sentiti auguri riconoscenti a Marco per la preziosa e costante collaborazione. Buog vas var in Marija!

Pubblichiamo qui di seguito l'omelia del nostro parroco don Federico che ha espresso durante il matrimonio:

"Questo giorno, per me e per Giacomo credo sia uno dei più belli che viviamo. Non solo per essere tornati dal pellegrinaggio a Medjugorje (è sempre un'esperienza magnifica), ma soprattutto e in modo speciale per questa celebrazione che stiamo vivendo con tanta gioia. Abbiamo accompagnato diverse coppie all'altare, ma credo che oggi veramente ci troviamo di fronte a una coppia che sa che cosa vuol dire essere sposati e accoglie con gioia questo sacramento. Il mio naturalmente non è un elogio all'aspettare finché non saremo pronti. Nessuna coppia, come nessun prete può dire mai con sicurezza: "sono pronto alla chiamata che Dio fa". L'importante è mettersi in gioco, dire che la nostra vita è un cammino di fede che vogliamo vivere e fare con il Signore. La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci fa volare alto, con grandi ideali e valori e per voi che avete già una bambina, sia un segno che questi valori e questi ideali vadano trasmessi e vissuti ma soprattutto donati perché anche altri possano assaporarli. Vedo con piacere che Marco è impegnato molto per il prossimo – per la nostra comunità di Grimacco (nel sociale, con gli alpini, come amministratore comunale e molto anche in parrocchia), è uno di quelli che non si tira mai indietro quando c'è bisogno!

Questo è un grande segno che ci dimostra come vi spendiate non solo l'uno per l'altro e assieme per la piccola Emily, ma per tutti. Concludo con la speranza e la preghiera che questo vostro amore, così bello, che ha dato alla luce anche questa bambina (oggi qui testimone del vostro amore), possa essere veramente la consolazione di tutta la vostra vita e la speranza per questa nostra bella comunità!"



Piero E Ilaria Noviča!

Il 28 settembre si sono sposati nella nostra chiesa di Liessa Ilaria Marzoli e Piero Chiabai. La comunità intera si è stretta attorno ai novelli sposi anche per ringraziare Piero in particolare per il suo costante impegno verso la comunità parrocchiale e per la sua disponibilità verso tutti. Ha celebrato il Sacramento del Matrimonio il parroco don Federico assieme a mons. Dionisio Matteucig e mons. Marino Qualizza.

È stata una celebrazione indimenticabile, unica per la partecipazione della comunità!

Ascoltando l'invito di diverse persone, porgiamo i nostri più sentiti e vivi auguri a Ilaria e Piero pubblicando l'intervento che il nostro Giacomo Canalaz ha fatto durante la celebrazione delle loro nozze:

"Na vien če rivan do koncà, zak tela žemba me je ščedla... dicevo, per chi non conosce il nostro dialetto sloveno, che sono solito dire due parole di auguri alle persone che sono impegnate in parrocchia anche a nome del sig. parroco, del coretto e del consiglio parrocchiale. Capite bene, carissimi parrocchiani, che questo è un momento molto particolare per me, accompagnato da tanta gioia e altrettanta commozione.

Intanto acconsentitemi di cominciare oggi con un ringraziamento personale.

In primis a Ilaria che da subito mi ha accolto come uno di famiglia, anche se sono una figura un po' anomala (un fratello che non è fratello, ma che è comunque sempre tra i piedi, spesso lunatico e un po' scorbutico!).

Carissima Ilaria, porto nel cuore le tue parole, quando esattamente un anno fa mi avete comunicato l'intenzione di sposarvi. È stato proprio qui in presbiterio dopo la Santa Messa domenicale.

"Dobbiamo dirti una cosa," mi avete detto "abbiamo deciso di spo-

sarci!" e Ilaria ha aggiunto: "sai, per il momento non lo diciamo ancora a nessuno, lo sanno solo i nostri genitori e, visto che tu fai un po' parte della nostra famiglia, lo diciamo anche a te". Che bel ricordo mi hai donato!

Poi devo anche ringraziarti per tutto l'aiuto che dai a questa comunità parrocchiale (hai ribattuto e reimpaginato tutti i libretti dei canti, sempre pronta nel dare una mano, anche alle nostre feste pronta a servire, preparare e rimettere a posto). Sei arrivata qui a Liessa senza far promesse da mercante (ci è capitato anche questo), dicendoci le cose come stavano e questo è segno di grande rispetto! Devo anche ringraziarti perché accompagni Piero ogni domenica all'incontro con il Signore e la comunità.

E poi c'è Piero, le mie gioie e i miei dolori; non ci sono parole né mezzi per ringraziarlo. Lo sapete tutti: mi ha sempre aiutato, alleggerendo le croci della mia vita (spesso legate a questa comunità), sostenendomi, consolandomi e incoraggiandomi, ma anche rimproverandomi. È lui che cerca, e dico cerca, di limare le mie frasi pungenti: "dovevi proprio dire così... ma non potevi scrivere in altro modo?". Capita anche di discutere animata-

mente (usì vesta, de znan lepuo uekat ku don Azeglio) ma anche per questo lo ringrazio perché il confronto fa crescere!

Per le attività parrocchiali posso dire che tra quei ragazzini di 20 anni fa (erano anni di grande speranza) che portavo in giro con la mia povera Y 10 (per la gioia dei carabinieri ne caricavo dentro anche 8\9 al colpo), o che il sabato sera con la scusa delle prove di canto si radunavano a casa mia, Piero è quello che è rimasto tra i più fedeli. Impegnato ogni domenica con il coretto, mantiene i contatti con i nostri missionari in India e Africa, dal 2005 (anno in cui è morto don Azeglio) mi corregge tutto il Giornalino parrocchiale (e sono molte ore di lavoro ad ogni numero); è un po' l'ombra di tante attività!

Penso però, caro Piero, che tu ti sia reso conto, in questi giorni ed oggi, qui in questa chiesa (è tutto un fermento dentro e fuori chiesa già da stamattina presto), che la nostra gente ti è tanto riconoscente e ti vuole tanto bene! Penso che qui a fare festa ci siano anche tanti nostri nonni che ti vedevano un po' come un nipote e mi sembra di sentire dietro a me don Azeglio che, come sempre, sta sbuffando per le mie lungaggini e che vi ha fatto tanto divertire con la sua spontaneità, per me qualche volta anche troppa!

Ma adesso gli auguri.



Piero, Ilaria e il nostro coretto con alcuni amici di San Gottardo

Il primo è la Fede: il Signore si fa trovare da chi lo cerca! Abbiate questa chiesa come punto di riferimento, come bussola per i sentieri della vita. Provate ad entrarci quando non c'è nessuno e vedrete che riuscirete a meditare e ad incontrare nel vostro intimo il Signore. Tanti vanno alla ricerca di spiritualità orientali (mi pare sia una moda) senza rendersi conto che la spiritualità, la meditazione è a portata di mano, basta entrare in chiesa o addirittura fare una passeggiata per i nostri bei boschi.

Il Secondo è la Famiglia: sono rimasto già da bambino affascinato dall'idea di famiglia che dava una canzone del nostro festival della canzone slovena delle valli del Natisone, che diceva pressapoco così: "moia hiša je bla odparta judem, ki usak guod so ramonike igral, stari in mladi so radi plesal, so težave no malo zabil". Bella l'idea di una casa sempre aperta per tutti, perchè chi entra, per un attimo, possa dimenticare le fatiche e le sofferenze della vita. Erano un po' così le nostre case qui in Benecia e, pensando ai grossi paesotti del Friuli, sono rimaste un pò tali.

Il Signore ha distribuito i suoi talenti (a voi ve ne ha donati tanti); abbiamo però il dovere di metterli a servizio dei fratelli, altrimenti sono sprecati.

Ora con la vostra famiglia potete anche mettere in pratica le parole della canzone, perché chi bussa alla vostra porta, al vostro cuore (non solo gli amici e i parenti), possa sentire attraverso di voi il calore, l'accoglienza, il conforto dell'amore di Dio; allora il sacramento che abbiamo celebrato oggi e che celebriamo ogni domenica si incarna nel vostro cuore, nella vostra famiglia e nella vostra casa. Io continuerò, così come faccio da tanti anni, a pregare ogni giorno per voi, perché il Signore vi tenga sempre per mano ed è questo il mio regalo. Buog vas var in Marija!"

concluso così la festa, contenti di essere stati assieme; l'invito è per l'anno prossimo, ancora insieme per festeggiare Sant'Egidio.

Rivolgiamo un grazie doveroso a tutti i partecipanti, in particolare alle persone che si sono adoperate gratuitamente per organizzare e preparare la festa per il bene di tutti.

7 settembre POHOD ZA SPOZNAT NAŠE MALNE

Il circolo Stellini di Clodig ha organizzato una camminata per alcune frazioni del nostro comune per poter visitare i mulini siti sul nostro territorio.

Il ritrovo è stato presso la palestra e da lì siamo partiti per l'escursione passando attraverso i nostri bei sentieri. Abbiamo visitato il sito dove sorgeva il mulino "Kocajnar-Uek" a Liessa (ora rimane visibile solo il canale dell'acqua), il mulino "Te bogatih" di Seuzza (recentemente ristrutturato insieme a tutto il canale delle acque) e il mulino "Te bogatih" di Peternel (rimasto intatto nel tempo). Ad ogni sosta la guida Michela Gus spiegava molto bene la storia, il sistema di lavoro e citava alcuni antichi documenti che parlavano dei vari mulini. Al mulino di Peternel, oltre al momento di ristoro, c'è stata anche una interessante rievocazione storica proprio su un fatto documentato che trattava di quel mulino ai tempi della nostra autonoma-

EUHARESTIJA – VELIKA SKRIJUNOST

Euharestija je besieda, ki pomeni "zahvaliti". Euharestija je pruzapru zahvala. Takuo, kamu se zahvaljujemo? Bogu Očetu, stvarniku nebes in zemlje. Njemu, ki ga Sveto pismo opisuje kot Boga usmiljenja, ki «da njega sonce, de sieje na hudobnimi in dobrimi». Njemu, ki ga Sveto pismo opisuje kot Boga, ki ljubi človeka in ne zahteva, de mu človek to ljubezan tudi uracija. On nas kilče, čepru ga na ljudje nimar čujemo. Buog je ljubeznivi Oča, ki je pošjù nega Sina Jezusa, de bi nam razkriu njega ljubezan s katero želi imiet use nas k sebi. Zahvaljujemo se mu za stvarjenje in za življenje, ki se pretaka po naših žilah in prihaja od njega. Predusem pa se mu zahvaljujemo za njega Sina Jezusa, ki je paršu na sviet, de bi živeu kot človek

med ljudmi, umaru kot adan izmed nas, tarpeu na križu, na dan Velike Noči ustau od martvih in takuo usem podariu večno življenje.

Euharestija je Sveta Maša. In Sveta Maša je te narbuj velik šenk – dar, ki nam je pustu Jezus Kristus.

Euharestija nie samua tisti posebni moment, u katerem duhounik prave besiede: "To je moje telua...To je moja kri...". Tele besiede so povezane z zgodovino odrešenja, z molitvijo za žive in martve, za cieu sviet. Če želimo rast u našim kristijanskem življenju, se muoramo parbližat euharestiji, ki je Sveta Maša.

(Liberamente tratto da Dobrici vere)



Adorazione Eucaristica a Topolò

mia (arengo).

Tornando verso la palestra abbiamo scoperto, grazie a Mario Bucovaz ed ai racconti di suo nonno, che prima di Lok esisteva un mulino di proprietà della famiglia "Lazar", e lo documenta anche la toponomastica di quei terreni: "Ta par malne". Abbiamo poi visto dove sorgeva il mulino di Clodig (non v'è rimasto più nulla) e fatto una sosta al museo Ruttar per vedere le attrezzature, le mierce (unità di misura per la farina) e addirittura i sacchi di pelle di pecora che servivano a portare il grano al mulino quando i sacchi di juta non esistevano ancora. Abbiamo concluso l'interessantissima visita nella nostra palestra con il pranzo comunitario che non poteva chiamarsi altrimenti se non: "pranzo del mugnaio".

È stata una bella esperienza che ha fatto conoscere il nostro territorio ai numerosi visitatori (alcuni arrivati qui da noi per la prima volta), ma anche ai residenti che come me ignoravano le tante nozioni storiche apprese in questa visita.

10 e 11 settembre SMO MOLIL ZA MIER

Su richiesta di Papa Francesco, preoccupato per la grave situazione di guerra e di vittime nella nazione siriana, in molte comunità si è svolta la preghiera della pace.

Anche la nostra comunità ha accolto questa richiesta, incontrandosi a pregare per due sere, una a Liessa e l'altra a Cosizza.

Le persone che hanno partecipato sono riuscite a creare con la loro fede ed il loro amore cristiano una celebrazione molto sentita e vissuta intensamente.

Una piccola fiamma, che insieme ad altre piccole fiamme, hanno formato una grande preghiera.

Tutti assieme con il Papa abbiamo dimostrato quanto la gente riesca ancora a pregare superando le difficoltà di questo mondo e ad avere fiducia che la pace possa esistere.

La preghiera è una delle cose più forti per realizzare questo sogno.

15 settembre KUATARINCA - SENJAM

Il brutto tempo e la pioggia che è caduta durante la settimana ha rovinato la nostra bella festa della Kuatarinca. Domenica 15 siamo saliti alla chiesetta accompagnati da un bel sole, ma che già a metà della mattinata è stato coperto da grossi nuvoloni.

Alla Santa Messa che, come da tradizione, viene celebrata all'aperto (la seconda domenica di giugno celebriamo in chiesa) ha partecipato, visto il tempo, un buon numero di fedeli: un centinaio.

Il comitato Kuatarinca, che ringraziamo per la presenza e l'aiuto, ci ha preparato la pastasciutta, ma la paura della pioggia non ci ha permesso di rimanere molto tempo in vetta come facevamo di solito nella gioia dello stare assieme.

La giornata è terminata poi a Platatz, dove il circolo Stellini presentava una mostra dei mestieri e degustazione delle pietanze "dei tempi antichi".

POLIETJE AN NAŠI JUDJE PO SVIETE

Zima je doma, polietje je paršlo h koncu, tist čas ki usi čakamo, an posebno otroc. Se učjo usega: muziko, izike, vič sort športa, niemajo nikdar meru. Za srecjo donas te mladi imajo možnost iti u šuolo an so pru pridni, an hodejo se šuolat tudi u drugih deželah, znajo use šprahe, pa poliete pridejo damu an veselo se kupe pogovarjajo.

Usi čakajo polietje; je buj pituno; hodejo damu naši judie, ki puno liet nazaj so pustil tele naše doline za iti po sviete, za zaslužiti kako palanko, kar tle par nas se nie moglo preživiet, je bla huda mizerja an nie blua družega pomaganja, ku iti.

Puno smo pretarpiel zapustit naše doline, dobro k' nan nie sarce carkinlo od žalost, dol na tistin stacjone u Uidne s tisto kumarno valičco.

Pa za srecjo cajti so se spremenili, je šlo na buojš, an tek ki je šu po sviete se je parvadu, je naredu sojo družino,

pa poliete pridejo damu za no malo cajta.

Damu, takua pravejo, za ušafat soje judi an za se nomalo pogovorit na njih mlade lieta. Use jih briga: tist kozouc, tista stazica, tist studenac, an pogledat na Svet Martin takua zapuščen, ankrat takua čedan. Usi imajo an dobar spomin: kakua je blua veselo, kar so puobje veselo uriskal. An smo piel, smo nimar piel, an če je kajšna rimonka zagodla... kako veseje!

Use tuole je premišlevanje od naših judi, kar pridejo damu

an odprejo urata od njih hiše, ki so jo zaparli lansko lieto! An oni bojo hodil, dok dojo mogli, an potle urata bojo zaparte za nimar. Takuo se kaže, kuo se nausmiljeno zgubjamo. An takuo, ki seda polietje gre h koncu, takuo počaso puodejo h koncu tud naše vasi, naše navade.



Riposando un pò sulla nuova mulattiera di San Mattia

22 settembre HOŠENSKI SENJAM

Grande festa quest'anno a Costne nella solennità di San Matteo per la benedizione della nuova mulattiera che porta alla chiesetta di San Mattia: sembrava proprio che anche il sole ci sorridesse felice quel giorno!

Grande festa per la mulattiera, ma anche per il battesimo di Anja Balus "Kokocuova" che è entrata a far parte così del gregge dei credenti e della comunità Cristiana che era lì presente ad accogliere festosamente questo grande dono del Signore. Ecco perché il Sacramento del Battesimo lo amministriamo sempre nella Santa Messa domenicale proprio quando la comunità si raduna; è parte integrante della

comunità parrocchiale! Lo sanno molto bene i genitori della piccola Anja e ancora di più i nonni, filo trainante per la comunità parrocchiale.

È sempre emozionante la celebrazione del Battesimo, in modo particolare lo è qui da noi che accade così di rado. "Sia il Signore a tenere sempre per mano questa nostra bimba, perché il dono della fede possa illuminare la sua vita e le preghiere dei genitori, dei nonni-bisnonni e in particolare della nostra Tonina Cekova siano di sostegno e conforto nei momenti di fatica che tutti incontriamo nella nostra vita! Anja Buog te var in Marija!"

Al termine della celebrazione della Santa Messa il parroco ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale e chi si è adoperato per rendere la

mulattiera nuovamente agibile, sollievo per le nostre fatiche e rendendo la chiesetta accessibile anche a chi non è più nel pieno delle forze. Ha poi invitato la signora sindaco Fabello a portare un breve saluto. È seguita la solenne benedizione della nuova mulattiera ed il canto di ringraziamento.

Un ottimo pranzo, le nostre fisarmoniche ed i nostri bei canti tradizionali hanno riempito l'intero pomeriggio. Viva la vita comunitaria!

26 Settembre VESEU ROJSTNI DAN

Festa di compleanno per Renzo Clodig - Kocjan

Gli alpini del gruppo di Grimacco si sono riuniti presso la sala Blu del municipio per festeggiare il 93° compleanno di Renzo Clodig, ultimo reduce e combattente residente nel comune di Grimacco. Ai festeggiamenti, oltre ai paesani, alle autorità civili, militari e religiose ha partecipato anche il presidente della sezione di Cividale Parpinel e Pietro Trusgnach, reduce del comune di Drenchia. Il capogruppo Natale Chiabai, a nome di tutti i soci, ha consegnato a Renzo una targa con la seguente dicitura: "A Renzo Clodig, ultimo fiero combattente e reduce di guerra con stima e riconoscenza" con l'augurio di ritrovarsi tutti il prossimo anno per festeggiare i suoi 94 anni.



Kuatarinca - in fila per la pastasciutta



Festa di San Matteo e per la nuova mulattiera

29 Settembre VELIK IN MOCJAN DAŽ JE PARNESU PUNO ŠKODE

Nella notte tra il 28 e 29 settembre un violento acquazzone durato 4-5 ore ha causato molti danni nel nostro comune, i paesi di Grimacco inferiore e superiore sono rimasti isolati per alcuni giorni a causa di tre frane che bloccavano tutte le vie di accesso. Grazie all'intervento rapidissimo della Protezione Civile regionale la strada che collega Plataz a Grimacco è stata



Festa di compleanno per Renzo "Kocjan"



Svet Miheu a Topolò

riaperta dopo quattro giorni.

Aperto il passaggio, è stata subito ripulita la frana tra Grimacco superiore e inferiore e poi sono iniziati i lavori sulla strada principale tra Liessa e Grimacco, anche essa chiusa per una grossa frana; questi ultimi lavori sono durati più del previsto a causa del brutto tempo, ma la ditta Raggioni di Pulfero è riuscita a concludere il lavoro a metà novembre riportando tutto alla normalità.

Un ringraziamento va alla Protezione Civile regionale che è intervenuta in tempi molto brevi ed ai soliti volontari comunali della Protezione Civile che si sono resi disponibili al momento dell'emergenza.

29 settembre SVET MIHEU U TAPOLUOVEM

Quest'anno la festa del nostro santo patrono è caduta di domenica.

La comunità di Liessa (laggiù non è stata celebrata l'Eucarestia) è stata invitata a salire nella nostra bella chiesa di Topolò o ad andare a Cosizza.

La scarsità di sacerdoti, ma anche il buon senso ci spingono ad unirli in questi nostri incontri di festa e fede (cosa che facciamo già da diversi anni), non però centralizzando a fondovalle, ma ridistribuendo sul territo-

rio le celebrazioni in equa misura e nel rispetto di tutti. Le comunità di Savogna e di Pulfero ne sono di esempio!

Il nostro parroco don Federico ci spinge a guardare alle piccole comunità di montagna e periferia perché siamo chiamati a pensare agli anziani (che spesso non hanno il mezzo per spostarsi), ai soli ed agli "ultimi".

Certo per lui sarebbe molto più semplice centralizzare tutto a fondovalle, magari con la scusa del numero degli abitanti, ma forse la cosa è poco cristiana! Un grazie doveroso va a don Federico per questa sua sensibilità e penso che sia anche per questo che è tanto ben voluto da tutti!

Nella notte un violento nubifragio si è abbattuto sui nostri paesi creando grossi disagi, non tutti gli emigranti si sono sentiti di spostarsi dalle loro case del Friuli per tornare a Topolò.

Comunque la partecipazione alla solenne Santa Messa, cantata dal coro Rečan, è stata ottima.

Durante tutta la settimana le nostre campane, su iniziativa di Marco Guion "Furjan", hanno annunciato questa festa: speravamo di sentire gli "skampinjači" anche in questa giornata, ma il brutto tempo non ha permesso di farlo; ha supplito la cosa il nostro Gino Ruclic suonando a festa!

Don Federico al termine della celebrazione ci ha sottolineato che quest'anno abbiamo tre motivi per festeggiare: il primo è la festa del nostro Santo Patrono Michele, il secondo è il compleanno della nostra Angela Gariup, che tanto si adopera per la nostra comunità, ed il terzo è il matrimonio di Ilaria e Piero Chiabai che ci hanno anche inviato una torta nuziale da condividere tutti assieme.

La festa è proseguita con un ottimo pranzo comunitario offerto dall'associazione Topolò e preparato dai soliti volenterosi. Il canto del coro Rečan e dei presenti è tornato ad allietare il pomeriggio e questa è proprio una bella cosa!

A tutti va il nostro doveroso grazie!

5 ottobre NADIA E GIANLUCA NOVIČA!

È la prima volta (a parte qualche rarissima eccezione per i consiglieri parrocchiali e gli strettissimi collaboratori) che sul nostro "San Martino" scriviamo articoli di cronaca riguardanti gli sposi. Ma è importante sottolineare maggiormente questi bei momenti, anche per renderne partecipe chi ci segue da lontano. Un tempo i matrimoni erano tanti e lo spazio sul giornalino era sempre molto ridotto;

ma da oggi, visto le richieste per i matrimoni celebrati gli anni passati, ci prenderemo anche questo nuovo impegno.

I novelli sposi sono Gianluca Marseglia e Nadia Cernotta - Šimulnova, e abitano a Trebež nella loro nuova casa: un gioiellino sito in un posto molto bello. Si sono sposati nella nostra chiesa di Liessa sabato 5 ottobre nella gioia di tutti i presenti.

Una nuova famiglia, quindi, ha posto le sue radici in mezzo a noi e rimarrà sul territorio, infischendosi della manciata di chilometri che ci separano dal Cividalese (15 minuti di

automobile), guardando alla bellezza, alla pace e anche alla comunione tra le persone che offre la nostra zona. Probabilmente per accompagnare a piallo, nuoto ecc. i figli che il Signore vorrà donare loro dovranno compiere alcuni minuti di macchina, ma è cosa da poco, perchè qui i bambini corrono liberi e felici, a contatto con la natura, non chiusi in un recinto come nello zoo e sempre sotto l'occhio vigile dei genitori! Chi vive in città, o l'ha provata, si meraviglia della pigrizia dei giovani delle valli (e dell'insegnamento dei loro genitori), loro nelle grandi città ogni volta che si muovono (impegni, lavoro, svago, ecc) devono compiere, imbottigliati nel traffico, altro che un quarto d'ora di automobile e non ne possono più della confusione e criminalità. Ma come spesso accade qui da noi, non siamo consapevoli della fortuna che abbiamo... de gustibus!!!

Pertanto abbiamo celebrato il matrimonio di Gianluca e Nadia con tanta, tanta gioia nel cuore e lo ha ricordato anche don Federico nella sua omelia. "Siamo veramente contenti non solo per questa loro unione, ma perché hanno scelto di rimanere qui. Questo è un grande segno di speranza! (...).

Avere un'altra coppia giovane, qui nella nostra comunità, non deve essere solo un richiamo all'amore, ma soprattutto un segno concreto del nostro spenderci per gli altri. Concludo – ha proseguito il sacerdote – con la speranza di vedervi presenti in questa chiesa che diventa con oggi la vostra chiesa. Qui abbiamo un gruppetto di giovani (della vostra età) che sente e si impegna nelle attività parrocchiali; ecco allora l'invito che vi faccio: vedere anche voi attivi in questa comunità parrocchiale. E allora l'invito e l'augurio, oltre che questa coppia abbia tanti anni felici, che come le altre coppie unite in matrimonio possa ritrovarsi la domenica in questa chiesa (con i figli che Dio gli donerà) per testimoniare il grande dono, il grande valore della fede che oggi esprimiamo celebrando questo sacramento; così tutti assieme,

I RACCONTI DI MIO PAPA'

Come si sa d'inverno le sere sono più lunghe. E quando non c'era la televisione, la famiglia si riuniva attorno al focolare e noi bimbi si ascoltava i racconti degli adulti che raccontavano episodi della loro vita di emigranti o momenti vissuti durante la guerra che era finita da poco. Mio padre ci raccontava delle storie diverse ed ecco come cominciava il racconto: "tanti anni addietro, centinaia e migliaia di anni fa c'era".

Noi bambini si ascoltava veramente rapiti e col fiato sospeso queste storie che non finivano: "Ecco, per stasera basta, è ora di andare a letto, domani vi racconterò l'altra parte" diceva papà. La mamma ci accompagnava in camera, ci faceva dire le preghiere della sera, ci dava un bacio e noi eravamo contente. Nel letto cercavamo di immaginare come poteva essere il proseguimento della storia.

La sera dopo, puntuali, eravamo lì ad ascoltare l'altra parte della storia, che ancora non finiva ma andava avanti almeno per quattro o cinque puntate e così si passava un bel po' di serate.

Solo quando sono cresciuta

e ho cominciato a leggere la Sacra Bibbia mi sono accorta che molti racconti di papà erano episodi tratti dalla Bibbia. E' vero che la domenica si ascoltava le letture alla Santa Messa (la prima è sempre tratta dell'Antico Testamento); ma come lo raccontava papà ci sono rimaste ancora nella memoria.

Non so quanti papà di oggi raccontano quelle storie così avvincenti ai loro bambini. Di certo tutti abbiamo meno tempo, poi c'è la scuola che insegna forse più di una volta. Ma sicuramente la scuola di mamma e papà resta per sempre!



Don Azeglio con alcuni bambini di Topolò
fine anni sessanta

A TORINO DA PADRE ROMANO E SUOR GIULIANA

In questi giorni di ottobre abbiamo saputo che uno dei nostri missionari (abbiamo un rapporto di aiuto e amicizia con lui da tanti e tanti anni), Padre Romano Ceschia, era in Italia per motivi di salute ed era ospite della loro casa della Consolata a Torino. Visto che la sua presenza in Italia è molto rara abbiamo cercato di andarlo a trovare e come sempre accade siamo passati dal Cottolengo anche da Suor Giuliana Bucovaz, originaria della nostra parrocchia della famiglia "Pothošćanova". L'incontro con Suor Giuliana è stato come sempre bello e fraterno. Siamo stati ospiti della loro comunità dove suor Giuliana si occupa (senza sosta) del refettorio e cucina: solo il suo reparto ha una quarantina di suore. Alla piccola casa del Cottolengo in Torino ci sono svariate comunità di suore dell'ordine di Giuseppe Cottolengo, le scuole, le strutture per i disabili (che alla piccola casa si chiamano buoni figli), un grande ospedale, i reparti di riabilitazione con la piscina e tanto altro ancora: è una struttura immensa! Abbiamo potuto incontrare diverse suore (nessuna va in pensione, ognuna ha un compito di lavoro: inca-

sa, in ospedale, nelle scuole, presso la farmacia o all'amministrazione secondo i propri carismi e le proprie forze) partecipare alla preghiera comunitaria che è la cosa più bella, "dove due o più sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro", e abbiamo chiacchierato molto con suor Giuliana. La nostra suora quando ci incontra ritorna sempre virtualmente a casa, nelle nostre valli. La ricerca delle radici è cosa molto bella e lo dimostra il suo desiderio di parlare sempre nel nostro dialetto sloveno imparato dalle parole della mamma: è un legame, un ricordo e un amore profondo nei confronti di chi ci ha preceduto ma anche verso la nostra terra! A suor Giuliana, alla superiora, e a tutte le suore diciamo con il loro "motto": Deo gratias semper!

Bellissimo e indimenticabile è stato poi l'incontro con Padre Romano (non lo vedevamo di persona da anni) che ci ha aperto una grande visuale sul mondo africano. Con Padre Romano abbiamo parlato molto della sua missione, della situazione in cui si trovano le missioni in Tanzania, dell'attività che svolge l'ospedale di Ikonda e della condizione delle famiglie africane.

Insieme a lui abbiamo anche programmato il futuro dei nostri aiuti, perché serve sì il denaro, ma serve soprattutto una crescita delle coscienze da parte nostra e culturale da parte degli africani.

Passeggiando per la grande struttura abbiamo conosciuto altri padri e fratelli (quando ritornano dalle missioni per cure o per visitare i loro parenti alloggiano lì che è la casa madre – è la loro casa in Italia e c'è anche l'infermeria con le camere per ospitare i missionari dopo i ricoveri e interventi presso gli

ospedali). Tra i tanti ci piace ricordare Padre Renna, che è stato responsabile alla nostra Pawaga (dopo padre Chiuch e padre Sordella); qui, come parrocchia, abbiamo costruito la casetta in memoria di don Rino, inviato il grande generatore che l'appena consacrato vescovo mons. Brollo aveva benedetto davanti alla chiesa di Liesa, e inviato tutti gli altri aiuti (stoffe, macchine da cucire, materiale in genere) che prima con l'entusiasmo di don Azeglio ed ora con il nostro continuiamo a inviare costantemente. Dagli interessanti racconti di padre Renna ci sono rimaste in mente le parole che ha espresso parlandoci della diga che ha costruito a Pawaga: "lì mi sono rovinato la schiena" e i segni li porta ancora oggi! Questi nostri missionari si sacrificano enormemente per le loro missioni, lavorano fisicamente, incuranti delle fatiche, dell'età e dei problemi di salute. Che grande esempio!

Invitati a pranzo da loro (abbiamo mangiato con una cinquantina di missionari), abbiamo ascoltato le loro esperienze, soprattutto per costruire strutture utili per le persone delle loro missioni (strade, acquedotti, scuole, ospedali) e per promuovere la fede. Una bellissima esperienza!

Con padre Romano abbiamo anche incontrato il responsabile del loro museo della Consolata, Padre Quattrocchio, e così abbiamo approfittato per visitarlo. Siamo stati molto contenti di avere a disposizione una guida preparata ed esperta tutta per noi; è lui che lo ha studiato, preparato ed esposto alla visita così egregiamente! Dopo averlo visto possiamo dire che è stata veramente una esperienza unica. La quantità di materiale esposto è veramente tanto e sono presenti anche pezzi unici e rari. Padre Quattrocchio ci ha detto che prima di lui tante cose erano accatastate una sopra l'altra e in stato quasi di abbandono. Il museo risale addirittura al 1902 con lo stesso fondatore della Consolata, Beato Giu-



A Torino con padre Ceschia e padre Quattrocchio

seppe Allamano, che spinse i suoi missionari a svolgere questo compito per far conoscere le realtà locali delle missioni.

Il museo è visitato da scolaresche e il primo contatto avviene con gli animali imbalsamati (rettili, mammiferi ed uccelli, alcuni importati quando ancora ciò era possibile e ora perciò pezzi unici per l'Europa). Poi c'è la parte entomologica (studio degli insetti) con circa 3.000 lepidotteri e 1.000 insetti. Interessantissima anche la parte di mineralogia (tanti minerali ma anche fossili con i primi esseri viventi della terra) ma anche archeologica (culture precolombiane, romane, etrusche, ecc.). Ma la parte veramente unica è quella etnografica (etnografia=studio dei popoli): esistono pezzi unici dei popoli (maschere, tamburi, oggetti da lavoro, armi da guerra, da caccia); sia di quelli dell'Africa (Pigmei, Maasai, Turkana, Zulù) che di quelli del Sud America (Amazzonia). La parte del leone in questa sezione etnografica la fanno le maschere (tanto che alcune di queste erano assenti perché imprestate a Piero Angela per alcuni documentari televisivi). Interessanti anche i feticci e le sculture delle divinità o degli antenati. Una parte molto interessante ed unica è inoltre l'Erbario, che ora è stato dato ad altre realtà (museali e università).

Tutto ciò è solo un assaggio di quello che abbiamo visto; Padre Quattrocchio ci ha spiegato che altri pezzi erano a restaurare oppure, per il momento, impossibilitati ad essere esposti (anche per le dimensioni e lo spazio).

Questa è stata una grande esperienza per entrambi (don Federico: "che non sono stato mai in Africa". - Giacomo: "che con emozione ho ripercorso da Torino il mio viaggio indimenticabile compiuto in Tanzania con don Azeglio e Piero"). Abbiamo così capito che i nostri missionari hanno speso e spendono la loro vita per la missione: non c'è orario, non ci sono intemperie e non c'è fatica che li possa fermare. Quelli che abbiamo incontrato a Torino sono quasi tutti qui per malattia e sperano - non vedono l'ora - di tornare al più presto alle loro missioni e non importa qual è la

loro età! Un grazie doveroso ("asante sana!" in Swaili) a padre Ceschia e a tutti i missionari della Consolata per il loro lavoro, per l'amicizia e l'accoglienza che ci hanno donato. A tutti va l'augurio nella nostra lingua slovena: "Buog vas var in Marija!".

*Don Federico e
Giacomo*



La nostra suor Giuliana al lavoro

tenendoci per mano, potremo superare i momenti difficili e fare festa nei momenti lieti della vita".

Carissimi Gianluca e Nadia, vi auguriamo di cuore una vita di tanta gioia, così come l'abbiamo vista nei vostri occhi il giorno del vostro matrimonio. Siate sempre così sorridenti ed accoglienti. Il Signore vi accompagni per mano nei sentieri della vita. Buog vas var in Marija!

6 ottobre

ZLATA POROKA

In questa giornata, attornati dai figli, parenti, amici e tutta la comunità di Topolò, Alfonso e Giovanna Trusgnach "Štiefnovi" hanno voluto ringraziare il Signore per il dono dei cinquant'anni di vita assieme.

Commovente è stato vederli assieme, mano nella mano, emozionatissimi come il giorno delle loro nozze, assistere alla Santa Messa.

Fonso e Giovanna conoscono bene il valore della preghiera, che è anche ringraziamento, perché sono sempre presenti all'incontro settimanale con il Signore e la comunità. È per questo che la celebrazione dell'Eucarestia è stata ancora più toccante e ricca di significato. Grazie per questo esempio!

Abbiamo appreso durante la festa che anche il fratello Dario con la sua sposa Silvana Ipaviz hanno poco tempo prima festeggiato nella loro parrocchia di Udine il loro cinquantesimo di matrimonio; anche a loro porghiamo i nostri più sentiti



il cinquantesimo di Fonso e Giovanna

auguri tramite il nostro "San Martino" che leggono tanto volentieri.

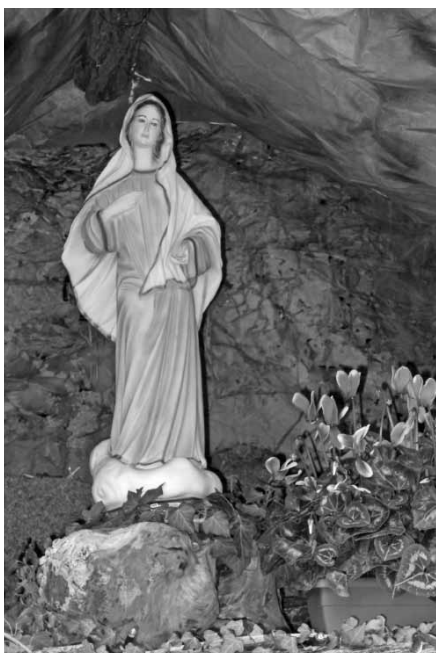
"Carissimi sposi tanti e tanti auguri da parte di tutta la nostra comunità. Buog vas var in Marija!"

6 ottobre NOVUO ZNAMUNJE U TAPOLUOVEM

Dopo la celebrazione della Santa Messa festiva, il parroco e Giacomo si sono fermati presso la casa di Leonardo e Maria Cervellera per benedire la bella statua della Madonna di Medjugorje che domina sulla piazza di Topolò.

La statua è arrivata proprio da Medjugorje ed è un bel dono che Maria e Leonardo fanno a tutti quelli che hanno il cuore aperto e disponibile e passando sotto la sacra immagine vorranno elevare l'animo a Dio affidandosi alla Vergine Maria. In questi mesi abbiamo potuto notare con quanta cura è tenuta questa Sacra Edicola, fiori sempre freschi e la notte ben illuminata, tanto che nell'ammirarla ti si stringe il cuore.

"Carissimi Maria e Leonardo, sia la Vergine Maria a vegliare su di voi, sulla vostra famiglia e a ricompensarvi per questa bella idea".



La nuova anconetta a Topolò

12 ottobre NOVI KRIŽI U TAPOLUOVEM

Durante la Santa Messa festiva sono state benedette delle nuove croci rogazionali che poi sono state poste sul sentiero che da Topolò va verso il Kjuč in sostituzione delle vecchie ormai rovinate o andate addirittura distrutte dalle intemperie.

Una bella idea che ha coinvolto alcune persone ("non sappia la destra ciò che fa la sinistra" è il loro motto) per la realizzazione delle croci, per la posa, per la pulizia del posto, ecc. Il lavoro è riuscito veramente molto bene e ne siamo tutti contenti. Grazie di vero cuore!

Stiamo attendendo con grande speranza che gli abitanti di Sverinaz ne parlino tutti assieme e decidano dove e come ricollocare la croce rogazionale che per tanti anni è stato punto di riferimento per i nostri nonni e che poi sarà un segno importante per tutto il paese e per le generazioni future.

19 ottobre BOŽJE NAUČILO

Quest'anno il gruppo di catechismo si è fatto più numeroso. Oltre



Una delle nuove croci rogazionali di Topolò

all'arrivo di altri bambini che incominceranno questa nuova esperienza di vita e di formazione nella fede, si sono aggiunti, su richiesta di alcuni genitori, anche quelli delle medie. Non sapevamo che i ragazzi delle medie sono liberi il sabato da impegni scolastici, altrimenti avremmo cominciato ad incontrarli molto prima: grazie di cuore a questi genitori per l'esempio e l'amore che ci hanno dimostrato! Il primo incontro si è svolto sabato 19 ottobre con dei momenti di conoscenza e convivialità a cui hanno partecipato anche alcuni genitori.



il momento conviviale per l'inizio di catechismo

20 ottobre TELEVIZIJSKI PROGRAM

Abbiamo atteso con trepidazione la serata in cui il nostro Luca Trusgnach avrebbe giocato alla trasmissione di Rai Uno "I fatti vostri", seguendo con emozione il susseguirsi degli avvenimenti durante la sua partita. Il ragionamento finale poi ha dimostrato

maturità e così il nostro ha portato a casa un importantissimo premio. Qui da noi si è sempre vissuto tutti assieme i momenti importanti della vita, sia di gioia che di dolore; così in questo frangente tutti abbiamo seguito la trasmissione e festeggiato per questo nostro giovane.

Passando per le frazioni abbiamo sentito alcuni nostri anziani dire: "È la mamma che dal cielo ha pregato

per lui"; noi non lo sappiamo se ha pregato per un gioco (anche se l'esito può cambiarti la vita), ma siamo certi che lo segue e lo sorregge nelle fatiche della vita.

"Caro Luca, ci conosciamo molto bene e discutiamo volentieri assieme, per questo sai che facciamo sempre gli auguri nel nostro bel dialetto sloveno; perciò di cuore ti diciamo: Buog te var in Marija!".

segue a pag. 19



VOGLIO LA MESSA DEGLI STONATI

Per la centesima volta, in occasione di una celebrazione, sono dovuto ritornare sull'argomento: "in chiesa tutti hanno il diritto - dovere di partecipare attivamente anche con il canto". Lo ripetiamo nuovamente: noi siamo molto contenti dei cori che ci rendono più solenne la Santa Messa ma non siamo obbligati a tacere; vogliamo e dobbiamo partecipare assieme a loro perché, come diceva Sant'Agostino, chi canta prega due volte. In chiesa, durante le celebrazioni, tutti devono partecipare! Per dire la verità nella citata celebrazione i cori non c'entrano niente, perché chi guidava l'assemblea non ne vuol sapere di esser chiamato coro e tanto più perché erano stati preparati appositi libretti, non per passatempo, ma perché tutti potessero partecipare attivamente!

Mi è venuto quasi spontaneo pensare: "Facciamo una Messa per gli stonati". Credo che tutti siamo un po' stonati, naturalmente intendo come cristiani (io lo sono anche con la voce!). Mai perfetti ma sempre sulla coscienza con qualcosa che ci pesa. Uno dei motivi per cui sono andato e sempre andrò alla Santa Messa è il sentirmi accettato, amato da Dio e questo mi toglie questa sensazione e questo peso.

Certe idee in chiesa e durante una celebrazione sono proprio fuori posto!

Certo, una messa solennizzata da un coro è tutta un'altra cosa e fa anche molto piacere ogni tanto, per noi che abbiamo le orecchie per sentire. Penso però, e sempre di più, che Dio abbia altre orecchie per sentire il nostro canto che è inciso nel nostro cuore. Molte volte mi ritrovo a fare la messa feriale in qualche cappella di montagna con poche signore con una età media di 75 anni. Le guardo e vedo con quanta fede stringono la corona del Rosario e pregano la Madonna. A noi le loro preghiere potrebbero sembrare solo un blaterare, una nenia inutile e fastidiosa. Quando, finito il loro Rosario, inizio la messa mi domando: "Ma riuscirò a celebrare con la fede che hanno loro?". Questi sono i cori che io vorrei alle mie messe, cori con tanta fede, che partecipano attivamente non solo durante i canti ma in tutte le parti della liturgia; questo sarebbe un grande esempio per tutti. Spero vivamente di vedere sempre in orchestra o in chiesa persone attente, che non chiacchierano ma che partecipano seriamente a tutta la celebrazione!

Cantiamo quindi con il cuore, durante le nostre celebrazioni assieme a cori e a coretti, ad una sola voce - all'unisono le lodi al Signore; di contro ascolteremo volentieri e senza cantare i vari concerti sacri che con gioia accogliamo nelle nostre chiese (...se ne organizzassero di più, cresceremmo culturalmente tutti).

A proposito, visto che mi rendo

conto che spesso siamo molto ignoranti nella fede e si parla senza prima informarsi: per noi cristiani (lo si usa tante volte durante la Messa: "...cantiamo ad una sola voce l'inno della tua gloria..." e così via) il cantare ad una sola voce - all'unisono le lodi del Signore non significa assolutamente abolire le quattro voci del canto, anzi è bello sentirle, ma vuol dire solamente che il nostro cantare la lode al Signore ci unisce a tal punto da farci diventare tutti assieme "un cuor solo ed un' anima sola" e quindi come se fossimo un corpo solo; questa è una cosa bellissima!

Preghiera:

*Signore, insegnaci a rivolgere le nostre preghiere a Te,
non farci fare come il fariseo, incapaci di vedere Te e il prossimo,
ripieni solo del nostro orgoglio e presunzione,
dacci la grazia di guardare alle nostre miserie,
anche se piccole e povere come le vedi Tu,
con amore di padre misericordioso.
Anche se il nostro orgoglio non ci fa chinare il capo,
dacci la forza di venire in chiesa,
di venire da te, come il pubblicano,
non per lagnarci, non per dire quanto siamo bravi
ma per sentire il tuo abbraccio amorevole.*

Don Federico

FESTA PER IL VENTENNIO DI SACERDOZIO DEL NOSTRO PARROCO

USI VESELI ZA PRE FEDERIKICJA!

Con grande emozione abbiamo pianificato, preparato e vissuto una bellissima giornata di comunità e comunione per la festa del ventennio di sacerdozio del nostro amatissimo parroco don Federico che amichevolmente chiamiamo nel nostro bel dialetto sloveno Pre Federikic. Non poteva perciò che esserci una grande partecipazione per questa festa!

Oltre al ventennio del parroco, gli spunti di gioia e di riflessione erano diversi: l'anniversario di consacrazione della nostra chiesa (Opasilo), la festa della natività di Maria Santissima (Bandimica), il venticinquesimo di matrimonio di Francesca e Giovanni d'Amato (nipoti di don Azeglio), l'anniversario d'ingresso a Liessa di don Azeglio (8 settembre 1961) e il ricordo di don Arturo Blasutto (vicario di Liessa dal 1946 al 1956 e quest'anno ricorre anche il centenario della nascita) ma soprattutto ci ha unito la voglia di stare assieme e fare comunità che è un grande dono del Signore.

La festa è cominciata con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco e coadiuvata dal nostro

mons. Marino Qualizza. Il gruppo liturgico del coretto ha ben guidato l'assemblea liturgica, che come sempre ha partecipato attivamente. Il consiglio parrocchiale ha preparato e proclamato delle belle intenzioni di preghiera in italiano e nel nostro dialetto sloveno.

Durante la processione offertoriale compiuta da diverse persone Marco Marinig e Nadia Massera hanno portato all'altare una gigante gubana e con la scritta (le lettere erano piccole gubane) "20° Don Federico": Questo dono è dalla signora Silvana Chiabai, titolare della ditta "Giuditta Teresa" che ha sorpreso tutti con questa bella improvvisata.

Abbiamo voluto che a portare all'altare questo dono fossero proprio Marco e Nadia, che pochi giorni prima don Federico aveva unito in matrimonio, anche per ringraziare Marco per tutto l'impegno, il lavoro e la presenza che offre non solo alla comunità parrocchiale ma a tutta quella di Grimacco. Momento emozionante è stata la benedizione degli sposi Giovanni e Francesca nel ricordo del loro venticinquesimo di vita assieme.

"Carissimi Francesca e Giovanni, il Signore accompagni voi e la vostra famiglia per i sentieri della vita tenendovi sempre per mano sicuri che anche i nostri cari, dal cielo, ci sono vicini e ci sostengono. Buog vas var in Marija".

Al termine della Santa Messa, dopo i discorsi ufficiali (ringraziamo anche la signora sindaco Fabello per la presenza costante), è seguita la processione con la statua della Madonna proprio come a dire a Maria Santissima: "ti accompagno per questo piccolo tragitto affidandomi a Te, sicuro che Tu mi accompagnerai per i sentieri della mia vita". Ai piedi della nostra statua della Madonna c'è un angioletto che tra le mani tiene il quadretto con la scritta "Zdrava Marija", il quadretto è stato rifatto a nuovo e finemente ricamato a mano dalla nostra Teresa Trusgnach "Ta za rojo"; un grazie doveroso anche a lei per questo prezioso lavoro.

Nell'adiacente palestra si è svolto poi il tradizionale pranzo comunitario, preparato dal consiglio parrocchiale con l'aiuto degli alpini di Grimacco nella gioia di passare tutti

assieme un bel pomeriggio, cantando i nostri canti accompagnati dal suono festoso delle nostre fisarmoniche. Prima del taglio dei dolci è stata letta una bellissima poesia composta dal nostro pannettiere Gianfranco Margutti e dedicata al nostro parroco; un grande applauso ha ap-



Don Federico con mamma e papà alla sua prima Messa



Venticinquesimo di Francesca e Giovanni D'Amato

provato quanto scritto nella poesia e il canto "Živio" ha invitato tutti al brindisi!

L'amministrazione comunale, come ormai da diversi anni, in questa occasione offre delle borse di studio in memoria dell'indimenticabile di Don Azeglio ai nostri giovani e bambini. Quest'anno sono state donate a 26 bambini e ragazzi residenti nel nostro comune.

Un doveroso ringraziamento lo vogliamo rivolgere all'amministrazione comunale di Grimacco per questo importante atto di ricordo e ringraziamento verso don Azeglio che, come ha detto don Federico durante la Santa Messa, ha scritto la storia di questa comunità.

E' stata proprio una bellissima giornata che rimarrà nel cuore di quanti vi hanno partecipato.

Un grazie doveroso lo rivolgiamo anche al consiglio parrocchiale per il costante lavoro, al gruppo liturgico del coretto, al gruppo alpini di Grimacco per l'aiuto, a Marco Marinig e Nadia che in ricordo del loro matrimonio hanno offerto le bevande per questa festa, a quanti hanno preparato i dolci da condividere, a Crainich Adriano per la musica, ai gubanifici "Giuditta Teresa" e di Margutti Gianfranco, a quanti abbiamo dimenticato di citare, ma in particolare a Don Federico... che sempre ci sopporta con grande disponibilità!

Živio, ohi živio, ohi živio na svet!

IL SALUTO A NOME DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE

A nome di tutto il consiglio parrocchiale, è con gioia e con gratitudine che porgo a Don Federico le più sentite felicitazioni per i suoi primi ed intensi 20 anni di sacerdozio. Sono passati già 7 anni da quando è arrivato nella nostra comunità, dopo la morte di don Azeglio nessuno sperava, vista la carenza di vocazioni, di poter riavere un prete nella nostra Parroc-

chia. Abbiamo seriamente rischiato di veder svanire il secolare e prezioso bagaglio di tradizioni religiose e culturali che contraddistingue e tiene in vita la nostra piccola comunità, ma il Signore e la mano di Don Azeglio ci hanno saputo donare il nostro Don Federico.

In questi anni la nostra parrocchia, che già era molto attiva, ha preso ulteriore vigore e piano piano anche Don Federico ha cominciato a conoscere meglio la nostra realtà, si è integrato sino a diventarne un custode, un punto di riferimento per tutti noi, un portatore di quei valori ai quali siamo tanto legati e che ci rendono comunità.

Moltissime sono le attività della Parrocchia, feste, pranzi comunitari (che ricordiamo hanno come scopo principale quello di condividere assieme i momenti di gioia), attività di beneficenza (ricordiamo l'India e l'Africa), attività liturgiche non meno importanti quali il catechismo, la Via Crucis itinerante per le frazioni, la Novena, i pellegrinaggi, ecc.

Il consiglio parrocchiale è sempre disponibile ad offrire le proprie idee e le proprie energie per portare avanti con gioia e con rinnovato entusiasmo tutto ciò che in questi anni insieme abbiamo creato, e sicuramente, caro Don Federico e caro Giacomo, potre-

te contare sempre sul nostro aiuto.

Oggi è un gran giorno di festa per la nostra comunità perché ci sono molte cose da festeggiare, oltre ai vent'anni di sacerdozio di Don Federico, ricordiamo anche il Venticinquesimo di matrimonio di Giovanni e Francesca D'Amato, l'anniversario della consacrazione della nostra chiesa, l'anniversario dell'ingresso di Don Azeglio a Liessa, la nascita delle gemelle Noemi e Letizia figlie di Emanuele e Sabina membri del consiglio parrocchiale e, a fine mese, il matrimonio di Ilaria e Piero (anche lui membro del consiglio parrocchiale).

Inoltre come avrete sentito poco fa dalle preghiere dei fedeli possiamo festeggiare anche perché due settimane fa Don Federico ha impartito a me e Nadia il sacramento del Matrimonio.

Ringraziamo ancora il Signore per averci donato Don Federico e preghiamo insieme a lui affinché rimanga per sempre nella nostra Parrocchia.

Auguri Don Federico e grazie ancora per il tuo impegno, per la tua dedizione e la tua disponibilità. Con la viva speranza di poter festeggiare molti altri traguardi insieme!

*Marco Marinig
per il consiglio parrocchiale*



La processione con la statua della Madonna

L'INTERVENTO DEL SINDACO

Buongiorno a tutti, porto i miei saluti, miei personali e dell'Amministrazione Comunale di Grimacco.

In questa particolare giornata di commemorazione, ricordi e non solo, sono particolarmente felice di essere qui con Voi, sia come parrocchiana che come Sindaco, in questo giorno dedicato all'anniversario della Consacrazione della nostra chiesa, alla ricorrenza dell'ingresso di Don Azeglio qui a Liessa nel 1961, ed al ricordo di Don Arturo e sua sorella Michelina, ed oggi anche i vent'anni di sacerdozio del nostro parroco don Federico (30 maggio 1993) e sette anni del suo ingresso nella nostra parrocchia.

Abbiamo il piacere di avere qui con noi una coppia che festeggia i suoi 25 anni di matrimonio, don Azeglio aveva un legame fortissimo con la nostra comunità che ha trasmesso anche alla sua famiglia, lei è la nipote di don Azeglio e con suo marito hanno voluto condividere con noi un importante traguardo della loro vita, a loro vanno i nostri migliori auguri per un prosieguo di vita futura serena e felice, e con tanto amore. Oltre ai ringraziamenti all'arcivescovo, che dopo i generosi anni di sacerdozio

di don Azeglio, ora il Signore sette anni fa ci ha dato il privilegio di un nuovo parroco e soprattutto di don Federico. Cosa possiamo dire di don Federico? E' arrivato quasi in punta di piedi, con "trepidazione" come ha scritto nel suo primo discorso ai parrocchiani, probabilmente con tante paure, incertezze, come ogni persona responsabile ha quando inizia un nuovo percorso della propria vita, in questi sette anni con noi abbiamo imparato a conoscerlo, l'abbiamo seguito nella sua opera che silenziosamente ha fatto, con semplicità, sensibilità, costanza e disponibilità, sapendosi rapportare con le persone che si sono subito dimostrate vicine, con il grande supporto e aiuto di Giacomo che è riuscito a fare da collante creando in breve tempo una forte sinergia, riuscendo a mantenere così un giusto equilibrio nelle nostre difficili realtà, e per questo tutti noi abbiamo imparato ad apprezzarlo e speriamo che la sua permanenza prosegua ancora per molto tempo per poter continuare la sua missione in armonia con tutti noi. L'amministrazione comunale vuole inoltre ringraziarlo per la massima collaborazione che ci ha dato in questi anni e che si è sempre più consolidata. Grazie ancora don Federico ed ancora tanti auguri di buon lavoro spirituale e sociale.

POI AL PRANZO COMUNITARIO:

Cari studenti e studentesse,

Vi porto i miei saluti e dell'Amministrazione Comunale di Grimacco, e mi fa molto piacere potervi vedere, numerosi anche quest'anno, perché rivedervi è un piacere che dà speranza e voglia di futuro a tutta la nostra comunità.

(...) E' con il benessere e la disponibilità del nostro parroco don Federico, che festeggia il ventennio della sua ordinazione a sacerdote e a cui va la nostra riconoscenza per la sua disponibilità e collaborazione e che sentitamente ringraziamo, che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto fosse il momento migliore per consegnarvi un piccolo, ma significativo contributo economico allo studio, ora che siamo alle porte di un nuovo anno scolastico. Vogliamo dirvi che guardiamo con molto interesse il vostro percorso scolastico, ricordandovi l'importanza della scuola nella vostra vita futura, di cui saremo attenti osservatori, per Voi in prima persona e anche per la nostra comunità di Grimacco. Dopo aver premiato tutti i bambini in 3 anni diversi, quest'anno, considerando la attuale situazione economica, con uno sforzo non indifferente l'Amministrazione Comunale ha voluto far sentire il proprio supporto in una sola volta a tutti i bambini e ragazzi di Grimacco che frequentano la scuola dell'obbligo, quindi tutti i nati dal 1997 al 2007. Speriamo che questo Vi sia di stimolo per impegnarvi seriamente nello studio, perché assieme ad altri valori, siano anche la base fondamentale per la vostra vita futura, affinché oltre l'impegno ed i sacrifici sia anche un percorso di vita ricco di soddisfazioni per Voi e per le vostre famiglie.

Inoltre assieme alla busta del contributo vi faremo un ulteriore omaggio di un libro che racconta miti, fiabe e leggende del Friuli storico dallo Judrio al Natisone, stampato con il contributo della Comunità Montana legge Reg. 26/2007 art 22 per la tute-



Dono delle borse di studio in memoria di don Azeglio

la della minoranza linguistica slovena; alcune persone del nostro comune di Grimacco hanno dato le loro preziose informazioni per questo libro di cui Bucovaz Felicita di Costne (Varch), Canalaz Giustina di Brida Inferiore, Chiabai Vogrig Sofia di Grimacco, Gariup Renzo di Seuza, Loszach Ma-

ria di Seuza, Tomasetig Rosina Sverinaz, Trusgnach Feletig Ernesta di Sverinaz, con dei racconti fiabe e leggende ed anche a loro un sentito grazie. Grazie ancora e buon giorno a tutti.

*Il Sindaco
Elia Fabello*

PENSIERINO PER DON FEDERICO

Don Federico,
Tu sei, nostro amico,
Sei benvenuto tu fra di noi
Che siamo tutti amici tuoi,
Noi tutti uniti a te vicino
Continueremo il nostro cammino
La tua parola ci guiderà
fino all'arrivo dell'aldilà,
Del tuo giardino
Noi siamo i fiori
Che tu accudisci
Con tanto amore
Il benvenuto
tu dai a chi viene
a questo mondo
Con le sue pene,
Oggi due fiori sono sbocciati.
nel tuo giardino saranno amati
Ma;
la strada è lunga
Lunga e in salita
Questa e' la strada
Della nostra vita
Ma se nel cuore
Regna bontà
Tutto più bello
Diventerà
Poi alla fine
Ci sei vicino

SI. quando inizia
Il nuovo cammino
MA
Festeggiamo questo momento
Anniversario di un lieto evento
Insieme a te noi festeggiamo
Il pane e il vino condividiamo
La Santa Vergine
È a noi vicino
E sempre veglia
Il nostro cammino
Don Federico
Ora ti dico
Stacci vicino
Lungo il cammino
La strada giusta indica tu
Verso la luce
vicino a GESÙ
È con l' augurio
di lunga vita
benvenuto qui
In terra amica
Buona fortuna don Federico
Voglio restarti
Per sempre AMICO!
Poi fianco a fianco cammineremo
Verso un futuro
Prospero e sereno

Gianfranco Margutti



Il pranzo comunitario

da pag. 15

20 ottobre PRAZNIK KOSTANJA OD PLANINSKE DRUŽINE BENEČIJE

La Planinska družina Benečije ha organizzato quest'anno la sua festa delle castagne a Seuza. Tutta la popolazione è stata invitata. La giornata è iniziata con un'escursione per i nostri paesi; è seguito il pranzo comunitario, il programma culturale e la festa. Una marea di persone ha accolto l'invito alla bellissima festa dove le fisarmoniche e in particolare i nostri bei canti comunitari (tutti cantavano) l'hanno fatta da padrone per tutto il pomeriggio.

La Planinska družina Benečije ringrazia di cuore i paesani di Seuza, il circolo culturale Rečan e tutti quelli che l'hanno aiutata a realizzare una festa davvero bella. Grazie per averci accolti con tanto calore in paese e nelle loro case. Buog naj vam povarne!

24 ottobre ROŽARSKA DEVICA MARIJA

Si è concluso in ottobre il mese mariano con una bella castagnata! Ma andiamo per ordine... Solo due volte a settimana la Madonnina ci ha dato appuntamento nella cappelletta per pregare insieme a lei. Ci siamo ritrovati puntuali, forse abbiamo saltato qualche appuntamento per impegni, ma in più o in meno, con i nostri rosari dono di don Federico, eravamo lì a sgranare i misteri mescolati ai canti. Lo sguardo della Madonnina, mentre preghi e la guardi, ti dà una pace che nessuno può descrivere e a volte ti prende anche la commozione, se chiedi di intercedere per alcune persone (i profughi e i morti di Lampedusa).

L'ultima sera abbiamo recitato il rosario in chiesa; i bambini hanno letto i misteri del rosario (era bello vederli tutti in ginocchio) e quattro



Chiusura del mese del rosario a Liessa

donne hanno portato la Madonna in processione. Molto suggestivo era il percorso segnato con tanti lumini e molto onorate le donne di portare quella Donna che ci ama così tanto e alla quale mentre la porti dici: "Mati Božja, prosi Boga za nas".

Alla fine ci siamo ritrovati nell'appartamento "don Azeglio" con castagne, strucchi e ribolla. Ma vorrei dire: non sono tanto le castagne e gli strucchi, quanto il ritrovarsi insieme che si dovrebbe fare più spesso, perchè il Rosario e il momento conviviale sono il sistema migliore per vivere la vita.

N.d.r.: Un grazie doveroso a quanti hanno partecipato alla nostra preghiera, ai genitori che hanno accompagnato i loro figli (alcuni quasi ad ogni incontro), a Marco Marinig che ha arrostito le castagne per tutti e a Miliza Bergnach che con l'aiuto di Luciana Cicigoi ha preparato gli strucchi che abbiamo condiviso. Un grazie doveroso va a tutti per la presenza, il sostegno e l'amore verso la nostra comunità. Grazie anche per questa soddisfazione pastorale!

26 ottobre

PO HLIBCE

Il 26 ottobre la lezione di catechismo l'abbiamo dedicata alla nostra tradizione di fede: quella dei panetti – po hliebce. Così tutti insieme (bam-

bini, catechisti e don Federico) siamo andati, con il tempo a disposizione (nell'ora di lezione), presso alcune famiglie di Liessa a pregare. I nostri bimbi sono stati contenti per questa nostra tradizione ed alcuni hanno insistito per andare a pregare anche nelle loro case. Purtroppo non siamo riusciti a passare in tutte le famiglie che ci attendevano con

ansia, perchè il tempo non è bastato per accontentare tutti e di questo ci scusiamo. Ripeteremo l'esperienza anche gli anni prossimi, cercando di raggiungere quelle famiglie presso le quali non siamo potuti andare.

Il 31 ottobre alcuni bambini di Cosizza sono passati di casa in casa per la preghiera donando parte delle offerte raccolte ai loro coetanei dell'Africa e India. Bravi questi bambini di Cosizza e i loro genitori che li hanno saputi spronare.

A Liessa e Clodig in questa giornata non si è visto un bambino, ma solo gli adulti; speriamo siano andati a pregare per le case almeno nelle varie frazioni in cui vivono. Ricordiamo che sono gli adulti a dover insegnare la via maestra ai loro figli!

24-26-31 ottobre

SVETE SPUOVEDI

In queste tre giornate il parroco si è reso disponibile per le confessioni in preparazione alla festa dei Santi e Defunti.

Ha invitato calorosamente anche i bambini e i ragazzi che negli ultimi anni hanno ricevuto i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima. Sappiamo che molti adulti e anziani vanno a Castelmonte, la "clinica dello spi-

rito", diceva l'amatissimo arcivescovo Battisti; ma si confessano le giovani generazioni? Più che invitare, spiegare e sperare non possiamo fare, e allora ci chiediamo dove sta l'insegnamento dei genitori e il rispetto verso il sacerdote che è in chiesa ad attendere i nostri figli?

E il catechismo? Con la prima comunione non termina il nostro impegno con il Signore, le lezioni continuano nella nostra parrocchia di Cosizza, Liessa, Topolò e anche per i ragazzi delle medie. Siamo noi con la nostra costante presenza a costruire la comunità in ogni tipo di incontro!!!

A Liessa sono arrivati per la confessione, oltre a qualche adulto, solo i bambini delle ultime prime comunioni e una bimba di Cosizza. E tutti gli altri?

Ringraziamo di cuore i loro genitori che li hanno accompagnati e spronati.

A Cosizza il parroco ha atteso per tre quarti d'ora e nessuno si è presentato!

28 ottobre

BRITOF DU KOZCI

Sono stati portati a termine i lavori al cimitero di Cosizza. Per prima cosa l'ampliamento era necessario in quanto l'attuale cimitero non era più sufficiente, non essendoci più spazio per le sepolture. Era anche necessario predisporre un'area per i parcheggi, che è stato possibile realizzare grazie alla signora Liliana che gratuitamente ha donato il terreno di sua proprietà alla comunità di Cosizza. A lei un grazie sentito da tutti noi. Era rimasto ancora un problema: la cappella, che dopo 60 anni necessitava di riparazioni urgenti. La buona volontà di alcune persone, con l'iniziativa zelante e seria di Remigio Cernotta, hanno risolto il problema. E così è stato rifatto il tetto della cappella, cambiate pure le finestre e le porte, oltre ai lavori dell'interno che hanno reso la cappella accessibile e sicura per l'utilizzo. Ora manca solo la tinteggiatura che compiremo in



i bambini di catechismo a panetti - po hliebce

primavera e poi potremo benedire l'opera che tornerà ad essere un decoroso luogo di preghiera. Non possiamo dimenticare questo lavoro fatto per tutta la comunità e quindi è doveroso da parte di tutti noi ringraziare quanti hanno messo il loro impegno e lavoro. Un grazie doveroso va a Remigio Cernotta, a Margherita Trusgnach che ha donato porte e finestre, a Fabrizio

Cernotta e Viviana Bordon che hanno pulito il tutto dopo i lavori. Un bell'esempio per tutti. La comunità intera li ringrazia!

31 ottobre PO HLIBCE

Quante stelle illuminavano il cielo mentre bussavamo alle porte delle

case di Liessa e Clodig per pregare per i defunti.

Mille occhi che da lassù ci spiavano per controllare che rispettassimo la tradizione di recarci di casa in casa per ricordare i nostri cari che non ci sono più e in loro memoria aiutare chi, vivo, ha bisogno di un sostegno.

È un peregrinare gioioso che alla preghiera accompagna il saluto a chi ci aspetta ed è felice di accoglierci o di lasciarci una luce accesa a dire che con il cuore è lì.

Come diceva don Azeglio una preghiera "veloce, ma intensa" perché ognuno ha i suoi impegni: la cena da preparare, la lavastoviglie da caricare, i bimbi da mettere a letto, ma tutti in quell'attimo si fermano, pregano insieme a noi, ricordano i loro affetti che riposano in pace e li onorano con l'offerta per le adozioni a distanza.

E alla fine, ora, c'è don Federico ad aspettarci per riscaldarci cuori, piedi e pancina con strudel e tisana del buon sonno.

Quelle "stelle" possono brillare ancora più luminose, orgogliose di noi.

ADELE MATTEUCIG NELLA CASA DEL PADRE

Vogliamo ricordare la figura di Adele, sorella del nostro mons. Dionisio, attraverso questo bel pensiero del nipote padre Bepino, missionario saveriano, per dirle grazie per la calorosa accoglienza che ci ha sempre donato e tutto il lavoro che ha svolto per il regno di Dio e il santuario di Lussari. "Zbuogam draga Delica".

In punta di piedi, venerdì 23 agosto, è tornata alla casa del Padre Adele Matteucig, sorella del parroco di Camporosso-Monte Lussari, don Dionisio Matteucig, e mia zia. Pensando a zia Adele, mi è venuta in mente una frase del libro della Sapienza (11,26): "Ma tu hai pietà di tutte le cose, perché sono tue, Signore amante della vita". Le parole

"amante della vita" riassumono molto bene la vita di mia zia, una vita pienamente vissuta.

Il suo sorriso aperto e luminoso accoglieva nella canonica del santuario di Lussari tutti quelli che arrivavano. La sua ospitalità era proverbiale e questo si è visto nella folla che ha partecipato alle sue esequie. Aveva un cuore grande e ospitava tutti con serenità. Il pellegrino non era mai un peso, ma una persona da accogliere. Cuoca eccezionale, ha messo i suoi talenti e la sua abilità a servizio di singoli e gruppi.

L'amore per la vita, poi, si esprimeva anche in una grande curiosità. La zia voleva conoscere, era aperta al nuovo, viaggiava.

Questa apertura all'altro, al diverso, mi ricorda la frase tanto

cara al nostro fondatore san Guido quando ci dice: "fate del mondo una sola famiglia".

Cara zia, ora ci guardi dal cielo: aiutaci a capire che il sorriso è il nostro miglior biglietto da visita, che l'ospitalità deve essere il nostro modo di vivere, che talenti e abilità ricevuti dal Signore sono dono e regalo da condividere. Aiutaci a scoprire che la curiosità per il vicino e per il lontano è uno dei modi più semplici e diretti per attuare il sogno di San Guido. Il tuo esempio sia un modello per tutti quelli che hanno avuto la fortuna e la grazia di incontrarti in tutti questi anni di vita con noi.

Padre Giuseppe Matteucig



il gruppo di Liessa e Clodig dopo i panetti - po hliebce



Primo novembre a Cosizza

1 novembre USI SVETI

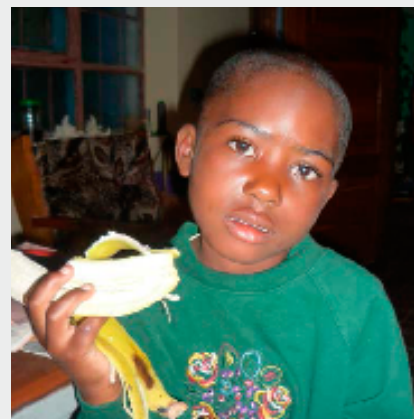
Questo giorno, forse unico dell'anno (in passato ma anche oggi), è molto particolare per ciò che rappresenta. Ogni giorno sul calendario troviamo scritto il nome di un Santo, che può essere il nostro nome, il patrono delle nostre chiese, santi protettori di tanti fedeli che hanno ricevuto particolari grazie. Durante i giorni dell'anno non possiamo ricordare o scrivere sui nostri calendari tutti i Santi; per questo la chiesa ha istituito questa festa, per ricordare e ricordarci che i Santi sono molti di più. I Santi non sono lontani, ma presenti anche ai giorni nostri: persone che hanno vissuto la loro vita di sacrifici, fatiche, incomprensioni seguendo profondamente e seriamente l'insegnamento che Gesù ci ha insegnato.

Il Vangelo delle beatitudini che

abbiamo ascoltato in questo giorno è un decalogo per la santità che ci insegna la retta via, assicurandoci che non saremo mai soli nelle prove della vita, ma che Gesù sarà sempre con noi a sostenerci, dandoci la forza e la speranza. I nostri sacrifici, fatti a nome suo, saranno un giorno premiati. "Grande sarà la vostra ricompensa nei cieli" ci assicura Gesù. Tra questi santi ci sono anche i nostri cari che hanno vissuto seguendo Gesù, magari nel silenzio e nascondimento, e offrendo le fatiche di ogni giorno per il bene dei fratelli. Nella visita ai cimiteri, trasformati in tanti giardini in loro memoria (cercando di non esagerare con i fiori, il troppo stroppia!), abbiamo affidato alle mani di Dio i nostri morti, dimostrando che non li abbiamo dimenticati e pregando perché possano far parte dei Santi in cielo ed intercedere per noi.

In tutte le nostre chiese, in questa

NOTIZIE



Carissimo Giacomo,

ho ricevuto la tua con tanta gioia: il tuo entusiasmo per l'Africa e il nostro lavoro mi commuove e mi dà coraggio a far sempre meglio. Come posso dimenticare un ragazzo meraviglioso come Piero? A lui e famiglia i migliori auguri: certo una famiglia come si deve visto i 'frutti' e auguri per la 'nuova famiglia'! Vi ricordiamo con affetto.

Sono contento che hai visto la nostra Casa Madre assieme a Don Federico che per ora conosco solo dal bollettino che illustra il suo lavoro e il suo spirito sacerdotale! Lì il Santo Fondatore ha vissuto e la sua tomba continua a essere un punto di riferimento per noi tutti. Non ero io quello che per poco incontravi lì a Torino: era mio fratello Silvio che lavora in Etiopia, di passaggio per visite mediche. Io ero lì a Giugno.

Mi spiace molto per la situazione precaria in Italia e per la vostra meravigliosa valle e soprattutto per il tuo lavoro! Belle le tue parole "...ma io sono sereno!": certo nelle mani di Qualcuno che vede anche nei cuori.

Noi continuiamo la nostra opera e io faccio quel che posso: naturalmente un grazie a Chi di dovere perchè ho ancora un po' di forza e salute. Non sono indispensabile, ma i 'ricambi' per ora non ci sono! Certo i Collaboratori Africani sono per lo più impegnati e alcuni molto in

DALLE MISSI NI



gamba. Per la Scuola Tecnica abbiamo più difficoltà perchè a tutt'oggi è un'opera caritativa per giovani 'poveri', ma per ora ...andiamo avanti!

I Bambini sono la nostra forza; con la loro presenza e preghiera stiamo 'a galla'!

Ti mando due righe scritte qualche giorno fa per alcuni Amici e poi cercherò di mandare gli auguri di Natale.

Un abbraccio a te e Amici tutti: noi vi ricordiamo sempre nella Messa del mercoledì e sabato sera con Bambini e giovani.

*Padre Franco Sordella
dalla Tanzania*

Carissimi tutti parrocchiani di Liessa - Cosizza e Topolò,

Parroco don Federico
Giacomo Canalaz,

siete appena partiti da noi missionari della Consolata di Torino dopo essere stati nostri graditissimi ospiti per due mezze giornate con noi e tra le suore del San Cottolengo con la sorella Sr Giuliana Bucovaz. Avete ravvivato la nostra amicizia, abbiamo dialogato, avete visitato il nostro museo antico africano. Siete stati molto generosi nel vostro aiuto pro missioni. Vi diciamo: ASANTE SANA E KARIBU (vivi ringraziamenti e benvenuti). Noi qui viviamo di due polmoni: Europa e Africa e il Signore ci aiuti ad andare avanti così: aiutandoci a vicenda e pregando a vicenda.

Permettete che io legga nel vostro cuore: la domanda circa l'uso delle

generose offerte che mi avete lasciato qui a Torino e da qui saranno usate in Tanzania, ove arriverà ai giorni di gennaio 2014. Anzitutto vi auguro Buon Natale, cattolico con Gesù in mezzo a noi, non la
r e n n a
che tira
il carro

di Babbo Natale che è pura invenzione e Dio benedica ogni vostra famiglia e ogni persona nelle famiglie. Io recito tutti i giorni questa preghiera: O Gesù che hai detto che sarà remunerato ogni bicchiere d'acqua benedici le persone che si privano di qualche cosa per aiutare un bisogno e un ammalato.

1° caso: Suor Maria di IKONDA infermiera nel nostro ospedale: il suo cuore sanguina nel vedere 6 nipoti orfani di ambo i genitori e lei desidera farli studiare nelle elementari e frequentare corsi di apprendistato: Zakania in corsi di falegnameria (avrà bisogno anche di seghe, pialle, chiodi .), Bokita in corsi di sarta (avrà bisogno di una macchina da cucire e stoffa). Con il ricavato del loro lavoro potranno aiutare i piccoli fratelli a studiare.

2° caso: Rosaria Sanga con il marito Alfeo, contadini. Lei piedi grossi e cervello fino. Ha frequentato solo la scuola elementare. Non ha proseguito perché povera. Vi scriverà lei una lettera di ringraziamenti. Giu-

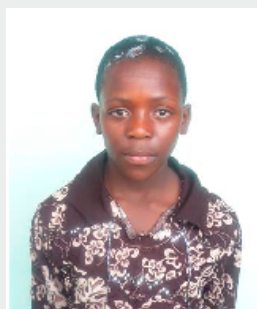
dicatela voi dalla lettera e scrittura che vi invierà. Otto figli attorno e una polenta. La figlia maggiore ha fatto i voti religiosi in convento dalle Suore Benedettine. Ora la loro Superiora ha visto che è sveglia e Suor Resta vuole che prosegua negli studi e scrive alla mamma Rosaria che anche i genitori devono sostenere le spese della scuola. Diamo loro una mano.

3° caso: da due anni da Londra una associazione cattolica mi inviava aiuti per le famigliole (nonne sane con nipoti AIDS). Quest'anno questa associazione non ha fondi. Vorrei proprio aiutare questi piccoli innocenti.

Come vedete il campo è vasto. Durante la mia forzata assenza da IKONDA una ottima dottoressa di Milano con l'assistenza della catechista Rosaria distribuisce .

Voi confidate nella mia preghiera e io confido nel vostro aiuto. Rinnovo il mio "Mandi" ai due eccellenti rappresentanti don Federico e Giacomo

*Romano Ceschia
30/10/2013*



A Torino con padre Ceschia

giornata, c'è stata una grande affluenza di fedeli. A Cosizza la Santa Messa solenne è stata celebrata da mons. Marino che, nell'omelia, con grande chiarezza ci ha spiegato le beatitudini; meditando su di esse ci possono aiutare come una medicina a risvegliare la nostra poca fede. È seguita poi la processione e benedizione in cimitero in un grande e rispettoso silenzio. Che bell'esempio!

A don Marino un sentito grazie da parte di tutta la comunità di Cosizza per il prezioso servizio.

A Liessa in una chiesa stracolma abbiamo avuto come sempre una Celebrazione Eucaristica intensa e partecipata attivamente da tutti; per poter pregare degnamente nel cimitero però bisogna sempre raccomandare con forza il silenzio e allora la preghiera si può compiere bene e decorosamente (anche se c'è qualcuno che si infastidisce per tali raccomandazioni!!!). Quanti poi "partecipano alla Messa" chiacchierando sul piazzale non hanno nemmeno la buona educazione di fare silenzio quando passa la processione. Capiamo che a Liessa arriva una folla di fedeli come da poche parti, ma questa non è una scusante! A Topolò, come è ormai da tradizione, la celebrazione viene fatta alla sera. Con il buio, recitando in chiesa il Rosario con un po' di adorazione Eucaristica, siamo poi saliti al camposanto in un clima molto suggestivo. Con l'anno prossimo ci attrezzeremo in modo da poter recitare a Topolò il vespero che è la preghiera che la chiesa compie la sera attraverso i salmi (cosa che facciamo a Liessa ogni sera).

Il momento più bello e toccante, anche perché torna in cimitero solo chi veramente vuole pregare e conosce il valore della preghiera (quest'anno hanno partecipato circa trenta persone), è stato la recita del Santo Rosario nel camposanto di Liessa dove il silenzio, il ricordo, l'amore e la comunione con i nostri cari defunti formano un tutt'uno con la nostra preghiera.

LA FUSIONE DEI COMUNI PORTERÀ BENEFICI,... A CHI?

Da qualche tempo si parla tanto di Autonomie Locali ma in particolare leggiamo sui nostri giornali della fusione dei sette comuni delle Valli del Natisone. Secondo i sostenitori la fusione dei nostri comuni è avallata dalla teoria che tale scelta porterà grandi benefici: oltre ad un risparmio di costi, darà voce incisiva alle nostre richieste nelle sedi istituzionali, le programmazioni e le scelte saranno più efficaci e omogenee per uno sviluppo del territorio, migliori servizi al cittadino, ecc., ecc., ecc.!

Per quanto riguarda, poi, l'unione dei servizi, mi pare che i nostri comuni già collaborino in comunione in diversi settori!

Certo a parole sembra tutto molto facile ma in un territorio così vasto e frastagliato le cose sono molto diverse.

Vediamo con i nostri occhi quanto è già difficile amministrare i nostri piccoli ma vasti comuni, non per le grandi cose, ma parlando esclusivamente di quelle basilari: chilometri e chilometri di strade, piccole frazioni sparse per le nostre montagne e gli abitanti hanno pari diritti di chi abita in fondovalle.

La domanda sorge spontanea: chi si occuperà dalla "base" a fondovalle (unica amministrazione comunale) delle frazioni di Drenchia e di tutte le altre sparse per le nostre montagne? Non succederà forse che chi è alla periferia, in montagna, perda anche quei pochi punti di riferimento che gli sono rimasti? Per quanto riguarda poi l'incentivo straordinario della regione, lo dice la parola stessa è straordinario...e poi?

E il risparmio economico? Non si sa come mai bisogna sempre cominciare a risparmiare sulla pelle degli ultimi, di chi ha già poco. Sono ben altri gli sprechi in Italia!

Forse sarebbe meglio vedere, non

a quanto si risparmia, ma cosa è importante salvaguardare. Di che cosa ha bisogno la nostra gente, e prima degli altri di quelli che vivono in posti periferici e quindi più disagiati.

Bisogna occuparsi della gente, perché rimanga sul territorio in particolare montano e così non si perda quel poco che ci è rimasto. Non abbiamo forse una particolare storia, cultura e lingua da tutelare? Non abbiamo forse dei magnifici posti da valorizzare?

Il turismo poi non può esistere se i nostri paesi diventeranno "paesi fantasma" perché le case possono essere belle, i paesi riqualificati ma senza l'uomo sono come un corpo senza l'anima!

Certo è facile parlare di unioni dal fondovalle, lo è ancora di più dal Cividalese o magari da Udine dove l'autobus passa sotto casa ogni dieci minuti; ma chi vive nei nostri paesi montani ha ben altri crucci da affrontare ogni giorno! E' forse un consiglio indiretto per le poche famiglie rimaste in montagna perché si trasferiscano in pianura? Speriamo di no!

I nostri politici prenderanno, come sempre, le loro decisioni, sarà poi la storia a dirci se erano giuste o sbagliate. Siamo però sicuri che se non si guarderà alla periferia - ai paesi di montagna, anche come Chiesa (e lo insegna il vangelo di Gesù), ogni nostra scelta porterà ad un grosso fallimento perché contribuirà alla morte e non alla vita della nostra Terra!



2 novembre

VAHTI

Questa è la giornata dei defunti e l'origine di questa festa si deve al monastero di Cluny, fu fissata al 2 di novembre agli inizi del secolo XI.

In questo giorno tutti dovremmo tornare nei nostri cimiteri e nelle nostre chiese a ricordare e pregare per i nostri morti.

A Topolò è stata celebrata la Santa

Messa (non avendola avuta il giorno dei Santi) e quindi in tutte le comunità si sono svolte le preghiere comunitarie guidate dal parroco o dai laici. Ovunque un'ottima partecipazione.

La comunità di Cosizza, come è ormai da tradizione, ha avuto anche la Santa Messa nella cappella del cimitero nella prima domenica di novembre ricordando tutti quelli che riposano in questo luogo.

3 Novembre

SPOMIN NA USE PADLE

TU UOJSKAH

Si è svolto a Clodig, presso il monumento dei caduti, l'annuale commemorazione alle nostre vittime in guerra. La giornata non è stata clemente per il maltempo, tuttavia gli alpini si sono prodigati per mantenere l'alzabandiera iniziale all'aperto e, suc-

Natale

Per me ... e voi tutti ...

Le grandi feste sono sempre accompagnate dalla luce: la luce delle vetrine, le luminarie nelle vie, i fuochi d'artificio nella notte, le lampadine che disegnano i profili delle chiese e dei campanili.

La luce aiuta a fare festa.

Così oggi nel luccichio delle città e paesi è facile perdere di vista la stella (guida del nostro cammino).

La nostra luce risplenda davanti agli uomini, dice Gesù.

A volte altri bagliori artificiali e passeggeri coprono la luce amica e buona, a volte è la tristezza che abi-

ta nelle nostre città, case, nel nostro cuore, che induce a una specie di cecità, che non crede possibile l'apparizione di una stella.

"Dov'è il Re dei Giudei che è nato" (cfr Matteo 2,1-2) lo domandavano i Magi perché la stella che avevano visto sorgere in Oriente era scomparsa ai loro occhi.

Allora mi domando: vivere il Natale senza la luce (stella) si riduce ad una ritualità senz'anima?

L'atmosfera è festosa, le persone si scambiano gli auguri; buon Natale, buon anno, ma come possiamo far festa se commercializziamo (come spesso accade) la nascita di Gesù, per vendere quintali di panettoni, spumanti, alberi natalizi, regali d'ogni genere e spese, spese, spese?

Credo e consiglio che sia meglio e tempo di riscoprire il Natale autentico.

E' tempo di distogliere l'attenzione dall'apparato esteriore delle feste, della luce multicolore, delle vetrine addobbate; anche se sono belle e fanno atmosfera.

E' tempo di smontare questo Natale lussuoso, celebrativo e riscoprire quello autentico: "la stella, la luce".

Non sono certo gli appelli che mancano, sono i comportamenti di tutti i giorni ad essere spesso in contrasto con noi stessi.

Allora penso che è Natale ...

Trepidare di amore e di riconoscenza e riconciliarsi in ginocchio davanti alla capanna di Gesù, davanti a l'Emmanuele (Dio con noi) che è

nato, vissuto, morto per amore.

E' Natale ...

Percepitemi quella misericordia che irradia da quelle braccine spalancate di Gesù bambino, che ci vuole solo aiutare se diventiamo uomini di buona volontà, ed uscire da noi stessi, e realizzare un mondo bello e buono come Dio lo ha pensato.

E' Natale ...

Resuscitare la gioia nel volto spento di un uomo, donna, bambino; aprire le braccia di amicizia per chi è desolato; conservarsi umili, ricordare che siamo tutti debitori verso chi beneficiamo, perché debitori verso Dio.

E lottare, giorno dopo giorno, affinché sulla terra trionfino la giustizia, la concordia, la pace universale, anche contro ogni speranza, perché Dio è più forte del male, è "luce".

Oggi tutti cerchiamo comunità vere, in cui poter vivere relazioni autentiche, non ripiegate su sé stesse, non gelose della proprie anguste tradizioni, comunità libere, misericordiose, aperte ai cambiamenti e alle condizioni attuali della vita.

L'amore non va mai perduto, torna sempre indietro.

Pensate all'amore di Dio, ricordando anche che Gesù sulla croce ha perdonato ... perché senza perdono non c'è resurrezione (la luce).

Auguri, auguri, auguri.

Tratta da una omelia del cardinale Tettamanzi.



O MARIJA, BREZ MADEŽA SPOČETA PROSI ZANAS.

La restaurata statua di Topolò



I ragazzi che hanno recitato le poesie presso il monumento ai Caduti

cessivamente, l'intera cerimonia all'interno. Si sono avvicendati il sindaco Eliana Fabello, il coro Rečan e alcuni bambini e ragazzi che hanno recitato poesie a tema in italiano e dialetto sloveno. Il tutto si è concluso con un piacevole rinfresco per tutti.

6 novembre **ZA TISTE, KI** **NIEMAIO AUTA**

Veniamo a conoscenza che un servizio privato per trasporto di persone opererà anche sul nostro territorio comunale. Trattasi della ditta "Auto NCC", che offre trasporto con conducente (6 posti + 1), con auto adibita anche al trasporto di carrozzina con disabile. Il servizio è disponibile 7 giorni su 7, 24 ore su 24, e garantisce la prestazione con discrezione, puntualità e riservatezza.

Nello specifico, Auto NCC si propone per:

- Trasferimenti da e per Aeroporti, Stazioni Ferroviarie, Porti Marittimi, Hotel etc.;
- Trasferimenti da e per Ospedali o cliniche private;
- Trasferimenti per la durata di

più giorni, anche all'estero;

- Trasferimenti da e per supermercati e centri commerciali;
- Accompagnamento da e per discoteche, pranzi, cene, cerimonie;
- Spese a domicilio;
- Consegna documenti o pacchi urgenti.

Il costo è di 5 euro a chiamata, più una tariffa di € 0,70 per chilometro. Si richiede un preavviso minimo di 24 ore.

Per info e prenotazioni, contattare il 338.909.8762; indirizzo e-mail: gioautotrasporto@gmail.com

9 novembre **BOŽJE NAUČILO**

Dopo i primi incontri di catechismo che abbiamo fatto tutti assieme è arrivato il momento di suddividerci in classi guardando un po' all'età e ai programmi da seguire.

Così, per quest'anno, ci siamo suddivisi in tre classi che seguiranno i catechisti, con i ragazzi delle scuole medie che verranno seguiti dal parroco don Federico.

Al termine della lezione di oggi, i bambini hanno voluto pre-



La catechista Sabina con Emanuele e le loro bimbe.

parare dei disegni di auguri per la catechista Sabina Cernoia che è diventata mamma di due gemelline. Sui disegni di auguri per questa loro famiglia c'era scritto: "torna presto!" ed è l'invito che le rivolgiamo tutti noi!

Cogliamo l'occasione, tramite queste righe, di porgere i nostri più sentiti auguri alle bimbe Noemi e Letizia ed ai loro genitori Emanuele Angelini e Sabina che è la nostra catechista. Buog vas var in Marija!

20 novembre **FILM HORROR U** **TAPOLUOVEM**

Presso il Centro culturale sloveno di San Pietro al Natisone è stato proiettato il film horror dal titolo "Across the river – oltre il guado" alla presenza del regista Lorenzo Bianchini che ha illustrato questa sua opera al numerosissimo pubblico presente in sala.

Per la verità il film era stato già proiettato durante la manifestazione artistica Postaja Topolove, a Udine, Trieste e in altri cinema della regione riscuotendo grande successo.

Il film è girato tra i boschi di Montepetrato e il paese di Topolò (la parte bassa) e parla di un etologo naturalista intrappolato in un lontano villaggio disabitato, luogo di antica maledizione.

Il lavoro ha percorso con successo l'iter promozionale attraverso alcuni dei più importanti festival del settore come il Taormina Film

Festival, dove si è aggiudicato la Menzione Speciale da parte della giuria, vincente al Cinestrage in Germania e altri ancora; in Italia al TO horror film fest di Torino, al Ravenna nightmare e allo Science + Fiction.

Quello che a noi interessa maggiormente è che il film, oltre ad essere stato girato a Topolò, ha avuto come attori i nostri Renzo Gariup e Lidia Zabrieszsch che da oltre trentacinque anni recitano e sono preziosissimi collaboratori del Beneško gledališče - il gruppo teatrale della Benecia - ma sono anche sempre pronti a cooperare in tutte le attività che si svolgono sul nostro territorio.

I nostri complimenti vanno a Renzo e Lidia anche per questa bella esperienza.

17 novembre PASTORALNI SVET

Dopo la celebrazione della Santa Messa domenicale si è riunito il consiglio parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno:

Organo (sono stati presentati alcuni preventivi per il restauro dell'organo della chiesa di Liessa, alcuni per eseguire il lavoro completo, altri solo per lo stretto necessario - 'accordatura'. Il consiglio parrocchiale decide di far compiere l'intero lavoro, anche perché il tempo non migliorerà le condizioni dello strumento che andranno inevitabilmente peggiorando. I consiglieri propongono di dedicare questo restauro alla memoria di don Azeglio, tanto più che lo possiamo eseguire solo grazie a una parte del suo lascito).

Lavori di manutenzione del tetto

della chiesa, sottotetto e soffitta (si porta a conoscenza che i lavori inizieranno in settimana. Dell'argomento si era già parlato in altri incontri).

Varie (viene chiesto se riproporre il pellegrinaggio di avvento al convento delle suore di clausura di Attimis e la proposta viene accolta con grande entusiasmo. Il pellegrinaggio verrà fatto la prima domenica di dicembre e non come l'anno scorso per la festa dell'Immacolata visto che, per una svista nostra, in tale data a Cosizza la Comunità montana aveva già chiesto di organizzare un concerto di Natale. Promettiamo di stare più attenti negli anni a venire, perché i nostri incontri cadano sempre in date fisse!)

Giornalino "San Martino".

"Pojmo Gospuodu, ki je dobar. Gospuod je naša muoč in naša piesam, on nas je riešu".



Caro Babbo Natale,

"raccontano" i fatti influenzati dall'aria che tira.

quest'anno ho pensato di farti io un regalo: per favore, portati via la mia televisione!

Ho deciso che le notizie, come ai vecchi tempi, le apprendere all'osteria.

È vero, lì il racconto dei fatti non sempre corrisponde all'accaduto, l'evento originario spesso viene arricchito di dettagli coloriti e strampalati che cambiano a seconda di chi espone la vicenda, del suo umore, delle sue convinzioni, delle sue simpatie.

Almeno, però, gli avventori li conosco e posso intuire quanta parte del resoconto corrisponde a verità e quanta parte sono fanfaronate.

Le osterie, infatti, non sono frequentate da boriosi professoroni che credono di avere la verità in tasca e invece dicono solo tante bugie, asseriti professionisti dell'informazione che della ricerca della verità dovrebbero fare la loro bandiera, ma che invece

Ho deciso, poi, che anche di politica voglio sentir parlare solo in osteria. Sono stufo di questi dibattiti televisivi laddove gli "eletti", restii a qualsiasi confronto con tecnici competenti che facilmente potrebbero smentire tutte le fesserie che ci propinano come verità assolute, anziché controbattere puntualmente con fatti e dati concreti, sono capaci solo di alzare il tono della voce.

Di gridare sono capace anch'io! E in osteria litigherò e griderò con il mio interlocutore, ma con cuore aperto e sincero ascolterò la sua opinione, pronta anche a cambiare la mia se mi farà capire che sbaglio.

E alla fine della baruffa berremo un bicchiere insieme perché lo scontro sarà stato intellettualmente leale e schietto, non una farsa che dietro l'apparente contrapposizione nasconde un inciucio.

Ed entrambi andremo a dormire

con la coscienza a posto perché il nostro fervore è animato da convinzioni autentiche, non da un millantato agire per il bene comune quando l'unico interesse che hanno a cuore è solo il proprio a discapito di chiunque altro.

Andrò poi a cercare qualche nonna che mi racconti storie di principesse e orchi, quelle dove alla fine però vivono tutti felici e contenti, perché ognuno ha la sua croce, ma "esibirla" mi pare una cattiveria nei confronti di tutti. Semmai cercherò conforto in chi mi sta vicino e mi può abbracciare, e anch'io mi farò trovare pronta se qualcuno vorrà farsi abbracciare.

Caro Babbo Natale, porta quindi pure via questa "scatola" che davvero avrebbe potuto essere "magica", insegnarci tante cose, farci vedere posti lontani che non possiamo raggiungere, distrarci dalle fatiche quotidiane con storie fantastiche e meravigliose, darci degli spunti di riflessione e degli esempi positivi da seguire e fare compagnia alle persone sole; anche se penso che, dopo aver letto la mia lettera, anche tu, forse preferirai fermarti all'osteria. Nel caso, ti aspetto, offro io!

A RICORDO DI DON ARTURO BLASUTTO

A cento anni dalla nascita ricordiamo tramite il nostro "San Martino" don Arturo Blasutto che è stato vicario di Liessa in quei difficili anni del dopoguerra. La sua travagliata e dolorosa storia di grande integrità, fede, amore nei confronti della nostra terra, cul-

tura e lingua ci sono da esempio. La parrocchia di Liessa lo ricorda ogni anno nella seconda domenica di settembre (assieme alla sorella Michelina) e nel giorno dell'Epifania (insieme a tutti gli altri sacerdoti che qui hanno operato). Don Arturo è stato vicario di Liessa dall'aprile

del 1946 al novembre del 1955 e con profondo dolore ha dovuto lasciare questa sua comunità rimanendo però legato ai tanti che ancora oggi lo portano nel cuore. Ha lasciato Liessa quindi cinquantotto anni fa (oltre mezzo secolo) ma grazie al ricordo della parrocchia la sua figura è conosciuta anche dalle giovani generazioni. Vogliamo ora pubblicare un piccolo scritto che testimonia un tratto della sua azione pastorale qui in mezzo a noi.

"Per noi, giovani di quegli anni, don Arturo è stato un buon parroco. Ci seguiva nella dottrina e nelle varie funzioni. Aveva una grande passione per la musica e riuscì a mettere insieme un bel gruppo molto affiatato e capace: il coro. Aveva raccolto tanta musica che trascrisse a mano, note e

parole, insieme all'organista, grande appassionato anche lui, Antonio Sdraulig (Toninac) di Seuzza. In quegli anni, noi ragazze eravamo in tante in parrocchia e così don Arturo creò il gruppo dei giovani di "Azione Cattolica". Si seguiva tante belle

cerimonie con canti e preghiere; e nelle funzioni solenni si indossava il basco e il distintivo. Ci teneva molto perché le nostre celebrazioni riuscissero sempre belle, solenni e devote.

Nelle feste più grandi invitava sempre i parroci di Dren-

chia e di San Volfango per le confessioni e tutte le famiglie si impegnavano a partecipare, ci si confessava in dialetto. Spesso partecipavano a tali feste anche don Jaculin e don Cracina che con la loro voce possente riempivano la chiesa.

In quegli anni difficili, don Arturo si occupò anche della ristrutturazione del tetto della nostra chiesa e del campanile gravemente danneggiato da un fulmine. Dopo diverse domande e richieste di contributo, ricevette una somma di lire 85.530 per la riparazione del tetto e campanile; di tale domanda di contributo si occupò personalmente l'allora Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti mediante l'on. Carron. La parrocchia conserva ancora la lettera firmata dell'onorevole Andreotti.

Il costo totale del lavoro fu di lire 412.810, sostenuto oltre che dal contributo della Prefettura, da quasi tutte le famiglie della parrocchia e da numerosi emigranti (conserviamo ancora gli elenchi).

Passò personalmente di casa in casa, per poter ristrutturare anche il prezioso organo con i soldi che aveva racimolato dalla vendita delle patate che i fedeli gli avevano donato per tale scopo. Don Arturo, per la gente che frequentava la chiesa, era un buon pastore e si prese cura anche dei suoi anziani genitori e della sorella Michelina, vedova con due figli, con cui viveva nella canonica di Liessa. La sorella Michelina era una donna molto disponibile e generosa che cercava di aiutare gli altri e tutte le nonne andavano a Messa con le belle pantofole che lei confezionava.

Quando don Arturo rientrò al suo paese invitò il coro di Liessa a solennizzare la Messa di "inaugurazione" della restaurata chiesa di MonteaPERTA (chiesa della Santissima trinità) e ci fece cantare i "nostri" canti che lui tanto amava. Ed in modo particolare apprezzò il canto "Pozdrauljena Mati Dobrega Sveta" che tante volte avevamo cantato assieme a lui qui a Liessa."

Questo è un bellissimo canto che il coro ha sempre cantato in tanti e tanti anni di attività, perché è dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, titolare della nostra parrocchia. Dovremmo proprio rispolverarlo perché non vada perso, anche in memoria di Don Arturo, sicuri che dal cielo ci sorriderà soddisfatto.

*"Invano ho faticato;
per nulla ed inutilmente ho esaurito
le mie forze.
Ma il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa è presso il mio
Dio" Isaia*



A BRACCIA APERTE

(dialogo a Gesù Crocifisso,
pensando a tutti i crocifissi
della storia.....)

Signore Gesù, ho bisogno di parlare un po' con te, è da tempo lo sai che volevo venire a chiederti perchè silenzioso stai lì, le tue mani inchiodate a quella croce, nudo e povero Dio, tu mi parli così. Guardando te, dai tuoi occhi mi pare di capire che un grande cuore tu hai perchè doni la tua vita un po' anche a me, parli al mondo così, un amore più grande non potevi avere tu per noi, un vero amico tu sei.

Nella vita di ogni uomo, c'è un momento in cui fissa gli occhi all'orizzonte e scappa via da te ma quest'oggi io vorrei pregare qui perchè ... perchè

Tu resti lassù, mentre il mondo è pieno di parole attorno a noi, anche se io lo so, tu vorresti condividere i pensieri tuoi, la speranza che hai di vederci donare questa vita ogni giorno di più, come hai fatto tu.

Stando con te vorrei avere il tuo cuore dentro al cuore mio, ma spazio non c'è perchè è sempre troppo grande l'amore di Dio, un amore così è difficile da vivere nel mondo, questo tu lo sai, tu mi perdonerai.

Le tue braccia sono aperte come pagine di un grande libro che dobbiamo leggere perchè sopra un legno le hai distese un giorno tu per noi per noi

Io pensavo che la tua croce fosse scandalo e follia, tu morivi per me, io col mio sguardo impaurito sono fuggito via, ho capito però che se il chicco non muore frutto poi non porterà e non ci nutrirà.

Ora guardo nei tuoi occhi e tu che guardi me, dentro sento la tua voce, dice cose che danno al cuore gioia e pace ed ora solo tu sarai sempre al centro dei pensieri della vita mia, tu la forza e il coraggio lungo questa via, ora che ti ho ritrovato non ti perderò mai più, la mia ricchezza sei tu.

NATALE

Il buio ogni giorno scende presto
ognuno si ritira lesto, lesto,
scoppietta, allegro, il fuoco nel focolare,
vicini, infreddoliti, a farsi riscaldare.

Il cielo sempre più plumbeo e grigio
gli animali si affrettano a cercar rifugio,
lentamente incomincia a nevicare,
nell'aria c'è qualcosa di speciale.

Chiudo gli occhi e penso al lontano passato,

sento il rumore degli zoccoli sul selciato
un asinello con un carico prezioso,
cammina con a fianco un uomo coraggioso.

La neve cade fitta, non sanno dove andare,
bussano a tante porte, nessuno li vuole ospitare,
la neve cade, nella tormenta si vede una capanna,
l'uomo si affretta e nel raggiungerla si affanna.

Entra, prende dall'asinello sua moglie,
ha freddo e ormai soffre tanto per le doglie,
sul fieno mette il suo mantello
vi sdraia la sua sposa tra il bue e l'asinello.

Di lì a poco si sente un vagito
Gesù, il Figlio di Dio, è nato.

Povero tra i poveri in una fredda capanna,
Giuseppe e Maria felici gli cantano la ninna nanna,
avvolto nel mantello nella mangiatoia viene posato,
il bue e l'asinello lo scaldano col fiato.

I pastori sono i primi ad arrivare
con le greggi corrono quel Bambino ad adorare,
nascondo così povero ci vuole insegnare
che non serve la ricchezza per donare amore.
Ora che si sta avvicinando questo evento,
dividiamo col povero, facciamolo contento.
Insegnando ai bambini ricchi a rinunciare,
insegneremo loro che i poveri non si emarginano, sono da amare.

Gesù è nato povero, senza un vestitino
per questo vicino ad ogni bimbo povero c'è sempre Gesù Bambino.

Non riempiamo di regali sotto il pino,
prendiamo qualche cosa per il bimbo povero che abita vicino,
dimentichiamo una volta gli sfarzi e gli abiti firmati
facciamo come i pastori, visitiamo i poveri e gli ammalati.

Gesù è nato povero e tra i miseri lo troviamo
aiutando chi ha bisogno è così che lo adoriamo.

Dopo aver diviso con i meno abbienti
torniamo a casa sereni e sorridenti,
insieme alla famiglia intorno al focolare,
felici aspetteremo di sentire le campane suonare.

Questo giorno sarà per noi veramente nuovo, speciale
dal profondo del cuore augureremo a tutti un sincero buon Natale.



Il presepe di Cosizza

Piccola Posta



A VOI CARISSIMI:

Suor Francesca
Gensano. Roma
Carissima suor Francesca,
ricevo con molta gioia la sua lettera. Sono contento che ci segui attraverso il nostro "San Martino".

Qui a Liessa mi trovo molto bene, nei primi mesi dopo il mio arrivo qui (bisogna conoscere le persone, la storia, ecc. per potersi integrare) ho avuto qualche difficoltà; ora, sono passati sette anni, sono molto contento... sono a casa. Certo anche qui ci sono le difficoltà (non c'è bella rosa senza spine) ma la gente mi ha accolto e mi vuole bene (anche quelli che in chiesa vengono poco). Tantissimi auguri a tutte voi. Zbuogam

Don Federico

Gianluca e Nadia Marseglia
Trebez. Grimacco
Carissimi novelli sposi,
vi ringraziamo per il sostegno alle nostre attività, parrocchiali e missionarie in particolare.

Estendiamo, come avete espresso nella lettera, i vostri ringraziamenti a tutta la comunità che vi ha accolti e ha partecipato con gioia al giorno più importante della vostra vita insieme.

Grazie di cuore per la lettera e l'accoglienza anche da parte di Giacomo. Buog vas var in Marija.

Don Federico

Paula Ines Primosig
Roma
Carissima sig. ra Paola,
ci segue e sostiene sempre di cuore. Dio la benedica.

Siamo contenti che con il nostro lavoro riusciamo a tener vivo quel filo di unione e di amore che unisce i ricordi al nostro cuore.

Tanti auguri. Don Federico

Franca Vogrig
Milano
Carissima Franca,
tramite la nostra preziosissima collaboratrice Dina ci è arrivata la sua offerta. Grazie di cuore. Il nostro "San Martino" ci tiene uniti nell'amore verso la nostra terra e tiene vivi i bei ricordi.

Tanti auguri a lei e a tutta la sua famiglia.

Buog vas var in Marija.

Don Federico

Il parroco don Federico e Giacomo ringraziano per i saluti e auguri di:

Fam. Trusgnach Gianni -Seuza (Tunisia); Piero e Ilaria (Nuova Zelanda); Giacobini Francesco (Tarceneto); Padre Romano Ceschia (Torino); Piero e Ilaria (Nuova Zelanda); Alma, Massimo, Vittorio; B. Burgnon Trincio, B. Scuoch (Lausanne Svizzera); il sindaco Eliana Fabello (Clodig); Padre Romano Ceschia (Torino); Suor Francesca (Gensano Roma).

Offerte

Il vostro buon cuore

CHIESA DI LIESSA

Matteucig Maria	20,00€
Blasutto Arturo	20,00€
Vogrig Bruno Počalin	60,00€
La mamma di don Federico	100,00€
Vogrig Antonia (Civiale)	15,00€
Gus Luciana	10,00€
Gus Marina	20,00€
Floreancig Michelina "Uolac"	40,00€
Vogrig Franca (Milano)	10,00€
Pauletig Brusini Maria	20,00€
Kaučič Anna Maria	30,00€
Marinig Marco e Nadia con Emily nel giorno del loro matrimonio	50,00€
Balus Anja nel giorno del suo battesimo	100,00€
Chiabai Piero e Ilaria nel giorno del loro matrimonio	500,00€
Chiabai Lino e Chiara nel giorno del matrimonio del figlio	150,00€
Anna ed Elvio nel giorno del matrimonio della figlia Ilaria	100,00€

Marseglia Gianluca e Nadia nel giorno del loro matrimonio	150,00€
In memoria di Vogrig Antonio Pičul la moglie Antonia	100,00€
In memoria dei defunti Floreancig - Predan	
Floreancig Alma	100,00€
In memoria di don Arturo e Michelina Blasutto Maria Giovanna	50,00€

Hanno donato i fiori per gli altari:

Nella festa della Bandimica:
Cernotta Fabrizio, N.N.
Nella festa di San Matteo a Costne:
Floreancig Giuseppe Rezan e Trusgnach Maria Kokoc
Nella la festa della Madonna del rosario:
Cibau Anna
Nella festa di tutti i Santi: Chiabai Silvana
Si ringrazia tutti coloro che hanno offerto fiori, di serra o del loro giardino, per gli altari.
BUOG LONI A TUTTI!

CHIESA DI COSIZZA

Calcetto over 40	100,00€
N.N.	20,00€
In memoria di Tomasetig Emilio la figlia	25,00€

Hanno donato i fiori per gli altari:

Per la festa di Sant'Egidio:
Cernotta Mario
Si ringrazia tutti coloro che hanno offerto fiori, di serra o del loro giardino, per gli altari.
BUOG LONI!

CHIESA DI TOPOLO'

Bucovaz Silvia	40,00€
N.N.	100,00€
Filipig Giuseppe	10,00€
Feletig Pasqualina	10,00€
Filipig Norma	30,00€
Trusgnach Alfonso e Giovanna nel 50° di matrimonio	50,00€
-Si ringrazia Gariup Paolo per aver provveduto alla manutenzione della bacheca della nostra chiesa.	
-Si ringrazia quanti si sono adoperati per la manutenzione e cambio vetri delle vetrate della chiesa.	

Hanno donato i fiori per gli altari:

Nella festa di San Michele:
Gariup Angela
Si ringrazia tutti coloro che hanno offerto fiori, di serra o del loro giardino, per gli altari.

PRO OPERE SOCIALI ALLE NOSTRE MISSIONI:

Vogrig Antonia (Cividale)	50,00€
Chiabai Martina e fam.	50,00€
Trusgnach Gianni Matalon	10,00€
N.N.	10,00€
N.N. (Cosizza)	20,00€
Chiabai Piero e Ilaria nel giorno del loro matrimonio	500,00€
Balus Anja nel giorno del suo battesimo	100,00€
Marseglia Gianluca e Nadia nel giorno del loro matrimonio	200,00€
I ragazzi di Cosizza:	
Arianna, Cristina, Miki e Stiepan: parte dei panetti – po hliebce	20,00€
Il ricavato dei panetti – po hliebce dei bambini e ragazzi del catechismo	184,00€
Il ricavato dei panetti – po hliebce del gruppo degli adulti di Liessa e Clodig	640,00€
In memoria di Zufferli Alma la Fam Clodig Maria	20,00€
In memoria dei suoi defunti	
Bucovaz Cristina	20,00€
In memoria dei defunti	
Chiabai Lino e Chiara	40,00€
Borsa – mosnica 1 novembre Coasizza	283,00€
Borsa – mosnica 1 novembre Liessa	889,00€
Borsa – mosnica 1 novembre Topolò	165,00€

**L'aiuto ai poveri è il fiore più bello
donato a Dio. BUOG LONI!**

SANTE MESSE DA CELEBRARE IN AFRICA

Secondo le intenzioni di:

Sdraulig Adriana	10,00€
Vogrig Irma	10,00€
Don Federico	10,00€
Nella Kuatarna nedieja di settembre a Liessa	22,00€
Crisetig Ettore	20,00€
Maria e Gianni Kokoc	30,00€
Fam. Cerkvenik	10,00€

**Un sentito grazie per questa vostra
grande sensibilità! BUOG LONI!**

PER LA VITA DEL NOSTRO GIORNALINO SAN MARTINO

"Non dimenticarti di aiutarci!

**Il nostro giornalino "San Martino" non
ha contributi e sostegni di nessun tipo,
vive solo ed esclusivamente grazie alla
generosità e al buon cuore dei lettori.
Confidiamo nell'aiuto di tutti quelli che**

**ricevono questo giornalino. Grazie di
tutto cuore per la vostra sensibilità!"**

50,00€: Primosig Paola Ines;
40,00€: Vogrig Franca (Milano);
35,00€: Vogrig Antonia;
30,00€: Fam. Vogrig (Trebez);
20,00€: N.N. (Clodig); Filipig Norma;
Ipaviz Silvana; Buffon Luciano; Filipig
Silvana; Cicigoi Dina; Sandra Leanj
(Inghilterra); Crisetig Giorgio; Fam
Tarbian; Trusgnach Lina; Marinig Pia
e Andrea; Dreszach Beppino; Brunizza
Paola;
15,00€: Tomasetig Lucia; Carlig Lucia;
Franzolini Carla; Vasconi Loredana, Monia
e Lucia;
11,00€: Chiabai Natale;
10,00€: Berdon Giuseppina; Lauretig
Giuseppe; Cernotta Fabrizio; Obit Angelo;
Cernotta Mario; Cendon Elena; Chiabai
Luciana; Cernotta Remigio; Primosig
Mirella; Ruttar Giuseppe; Canalaz
Michele; Margutti Gianni; Vogrig Sandro;
Kaučič Silvana; Clodig Maria e Paola;
Fabello Eliana; Trusgnach Teresa; Feletig
Mario; Filipig Giuseppe; Vogrig Mario;
Vizzutti Luciano; Cervellera Maria; Rucli
Valerio; Floreancig Dorina; Bucovaz Elena;
Paternelli Antonia; Scuderin Nicoletta;
Scuderin Susi; Bucovaz Anna; Vogrig Luigi
e Pia; Vescovo Corrado; Chialchia Roberto;
Trusgnach Romano; Vogrig Massimo;
Vogrig Qualizza Olga; Chiabai Lino e
Chiara; Predan Stefano; Marinig Lino;
Marinig Viviana; Gariup Renzo; Anzolini
Gianna; Trusgnach Gianni Vuk; Loszach
Vilma; Fam. Peč; Trusgnach Gianni
Mattalon; Feletig Ernesta; Tomasetig
Rosina; Vogrig Dorina (Sverinaz); Fam.
Žefciovà (Canalaz); Bucovaz Silvia;
Trusgnach Romano Cek; Sdraulig Paola;
Primosig Renzo; Crainich Giovanna e
Pierpaolo; Marinig Emily; Bucovaz Lucia;
7,00€: Pauletig Giulio;
6,00€: Pauletig Celesta; Zabrieszach
Ernesta;
5,70€: Tomasetig Guido; Trusgnach Aldo;
5,00€: Tomasetig Marco; Bergnach
Roberto; Dresig Dino; Tomasetig Paolo;
Loro Gabriele; Tomasetig Teresa; Pontoni
Romeo; Tomasetig Franco; Martinig Edy;
Zuodar Giorgio; Pittia Franco; Cernotta
Maria Pia; Simaz Egidio; Angelini
Emmanuele; Lauretig Giovanna; Sdraulig
Diana; Vogrig Bepo Konsor; Jop Renata;
Scuderin Rosina; Trusgnach Giovanna;
Bergnach Ornella; Scuoch Lino; Filipig
Lucia; Gariup Angela; Gariup Romilda;
Vogrig Luigi; Martinig Livia; Qualizza
Attilia; Cernotta Gianfranco; Trusgnach

Antonietta; Salamant Giuliano; Salamant
Daniele; Bernich Romeo; Bernich
Andrea; Rucli Stefania; Floreancig Gianni;
Bergnach Emilia; Bergnach Giuseppe;
Cicigoi Gabriella; Cicigoi Roberta;
Dosualdo Anna; Fam. Gus Pina; Scuderin
Mauro; Fam. Kočina; Chiabai Elio;
Vogrig Sergio; Vogrig Isabella; Scuoch
Vittorio; Crainich Beppino; Qualizza
Mauro; Qualizza Giovanna; Ipaviz Lucia;
Loszach Lorenzo; Trusgnach Veronica;
Trusgnach Edi; Fam. Obriu; Floreancig
Nino; Zufferli Sergio; Cendon Alida;
Ruttar Donatella; Bonini Franca; Bianchi
Shonda; Floreancig Liliana; Floreancig
Elvira; Canalaz Edda; Marinig Katia; Rucli
Irene; Gariup Vittorio; Chiabai Martina;
4,00€: Floreancig Roberto; Chiuch
Silverio;

3,00€: N.N. (Clodig);

2,50€: Cendon Beppino;

2,00€: Chiabai Elisa;

1,00€: Terlicher Isella;

**Il Signore vi ricompensi tutti per la
vostra generosità.**

**-Si ringrazia di vero cuore tutte le
zelatrici e i zelatori che a ogni numero
distribuiscono di casa in casa i "San
Martini".**

BUOG LONI A TUTTI!

Per quanti vogliono aiutarci.

Inviando la vostra offerta vi invitiamo
a scrivere sempre la causale della vostra
offerta (per la vita del nostro giornalino
"San Martino", per la chiesa di Cosizza,
Topolò o Liessa, per la nostra missione in
Africa, per Sante Messe ecc.).

Numero conto corrente postale:

04312265

Intestato a:

Parrocchia di Santa Maria in Liessa

Per quanti inviano l'offerta dall'estero:

Coordinate bancarie internazionali: IBAN

IT 82 X 07601 12300000004312265

*A questo numero hanno colla-
borato:*

Bucovaz Daniel, Canalaz Giacomo,
Cernotta Fabrizio, Cernotta Mario,
Cernotta Nadia, Cervellera Leonardo,
Cibau Anna, Chiabai Martina,
Chiabai Piero, Chiabai Silvana,
Gariup Angela, Lauretig Daniela,
Margutti Gianfranco, Marinig Marco,
Primosig Mirella, Saracino don
Federico, Spagnut Silvia, Zabrieszach
Lidia.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi "Lasciate che i Bimbi vengano a Me"
"Pustite de Otroci pridejo k Meni"



Anja Balus di Matteo ed Erica Floreancig "Kokocuova"
da Costne - Tribil

Matrimoni

Così non sono più due, ma una carne sola"
"Takuo niesta vič dva, anpa eno mesuo"



Gianluca Marseglia e Nadia Cernotta "Simulnovi" da Trebez



"Marco Marinig e Nadia Massera "Ueki" da Liessa



Piero Chiabai e Ilaria Marzoli "Na Koncni" da Liessa